ANNO 50° MATTINO TORINO, Giovedì 6 Luglio 1916 MATTINO NUM. 186

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Dirigere vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/11 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali.

Monte Corno e Monte Seluggio riconquistati - Contrattacchi nemici respinti

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 5.

Tra Adige e Brenta il nemico fa ogni sforzo per contrastare la nostra avanzata, mediante la tenace resistenza ed anche con parziali atti controffensivi. Nella zona di Valle Adige la notte sul 4 respingemmo un attacco contro il trincerone di Malga Zugna. Nella giornata di ieri, dopo insistenti attacchi, i nostri alpini riuscirono a raggiungere la sommità di Monte Corno a nord-ovest del Pasubio.

Nel bacino dell'alto Astico, superando gravi difficoltà di terreno e l'accanita difesa nemica, le nostre fanterie conquistarono la vetta di Monte Seluggio e proseguirono l'avanzata lungo le direttrici del Rio Freddo e dell'Astico. Sull'altipiano dei Sette Comuni nulla da segnalare. In Valle Campelle (Torrente Maso-Brenta) dopo intensa preparazione delle artiglierie, l'avversario contrattaccò le nostre posizioni di Prima Lunetta. Fu respinto con gravi perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri e tre mitragliatrici.

Lungo la fronte dell'Isonzo maggiore attività delle artiglierie. Continuarono ieri, pur con minore vivacità, i combattimenti nel settore di Monfalcone. Prendemmo al nemico alcune decine di prigionieri, due mitragliatrici e un lanciabombe.

CADORNA.

La battaglia oltre il Posina

Lotta di fanterie tra le roccie ed i cespugli

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

ARSIERO, luglio.

Par d'essere, qui ad Arsiero, tra due fuochi. E siamo infatti fra due battaglie: quella che si combatte per la conquista del Cimone, nella zona dell'alto Astico, e quella che si combatte per la conquista di Monte Maggio nella zona del Posina. Gli austriaci si sono asserragliati su queste due posizioni e non le vogliono cedere a nessun costo, malgrado aumenti e si faccia più intensa giorno per giorno, ora per ora, la nostra pressione. Un frastuono infernale squarcia l'aria afflocata di luglio; le bocche delle due valli mandano su Arsiero una musica continua di rombi, che riempie il paese e lo fa tremare. Se i vetri di queste povere case, qualcuna delle quali conserva ancora le vestigia della sua freschezza, non fossero tutti al suolo, nel miscuglio di rottami che copre le strade e s'ammucchia dovunque, cadrebbero adesso per effetto di questa sinfonia di colpi. Ed è tale l'effetto che ad ogni scoppio di granata ci si guarda intorno per domandarci se non sia avvenuto nel cuore del paese, sulla piazza così duramente provata dalla guerra o su qualche casa, schiantandola. Le granate invece scoppiano più su, nel Posina o contro i dorsi dei monti, scoppiano più in qua, attorno allo stradale scoperto che congiunge Arsiero a Seghe di Velo. Gli austriaci hanno posto sul Cimone un osservatorio e di lì sorvegliano comodamente la strada pittoresca. La sorvegliano e la bersagliano colla artiglierie che hanno piazzato più in là. Ad ogni carro che passi, ad ogni gruppo di soldati in marcia verso Arsiero o verso Seghe, è una granata che arriva e va a sprofondarsi nei prati a pochi metri dallo stradale. I soldati passano e salutano la punta del Cimone con un gesto amichevole. Oggi è la giornata del 305: le granate arrivano ogni due o tre minuti, e la strada si costella di buchi.

— Ci sarà lavoro per i miei ragazzi, domani — dice un sottotenentino del Genio, che m'accompagna, e che a Torino, da borghese, faceva l'ingegnere e il caricaturista.

Una granata scoppia sulla strada, a pochi metri da noi, proprio nel punto ove corre un soldato in bicicletta. Una colonna di fumo si solleva, pietre e scheggie sono lanciate in tutte le direzioni. Pensiamo che il ciclista sia andato in briciole colla sua macchina. Macchè! Esce dalla nuvola bianca sano e salvo, e fila verso Arsiero gridandoci:

— Avete visto che gliel'ho fatta?

Quando cala la notte il fuoco s'acqueta: il Cimone non brontola più. Segno che gli austriaci sono soddisfatti della loro giornata. Andiamo su per la Val Posina piena d'ombre e di misteri tra le fanterie, che stanno scalando, gradino per gradino, l'altipiano di Tonezza.

Sulle pendici del Seluggio

Alla destra, risalendo il torrente e lasciandoci alle spalle il Caviojo, nostro anch'esso oramai, s'incontra un colossale pan di zucchero, che insieme al Monte Aralta, che gli sta di fronte, pare voglia inghiottirsi la vallata. è il Seluggio, una delle ultime mete della nostra fanteria. Il nemico lo teneva fortissimo, come una sentinella avanzata delle sue posizioni più forti del Toraro e del Tormeno. Io occupava con cannoni da campagna e con parecchie compagnie di fucilieri, che presidiavano i pochi passi arrampicati sulle falde boscose. A Castana, presso la punta Sogliole Bianche, c'erano le avanguardie di alpenjägers. Se ne stavano tranquille, con molta sicurezza, convinte forse che mai in nessun modo noi avremmo ardito dare l'assalto alla montagna. Invece un mattino arrivarono prima i nostri proiettili, poi i nostri soldati. Gli alpen-jägers, difendendosi alla meglio furono costretti ad abbandonare i pacifici asili di Castana ed a trincerarsi d'urgenza dietro i ripari naturali di Sogliole Bianche. E qui si accese nel pomeriggio un aspro combattimento. I rinforzi austriaci erano giunti abbondanti, ed erano arrivate a proteggerli anche le artiglierie leggere. Noi avevamo alle spalle della fanteria una batteria da montagna, che fece miracoli, spostandosi con celerità incredibile, cambiando dieci volte posizione. I nostri shrapnel e le nostre pallottole piovvero su Sogliole Bianche con rapidità crescente. E sotto quella pioggia il nemico non potè sostenersi a lungo, dovette sloggiare, fuggire verso le posizioni più elevate del Seluggio. Cadeva la sera, e le pendici del Seluggio da Castana a Sogliole Bianche e oltre appartenevano alla fanteria italiana. La sera, alle 22, i soldati, che, dopo la calda giornata di combattimento soltanto poche ore avevano avuto per prendere il rancio e riposarsi, venivano lanciati nuovamente all'attacco. Ed essi, instancabili, partirono per la salita aspra. Bisognava arrivare sulla vetta a 1160 metri, snidare il nemico anche di là. Si combattè tutta la notte, coi cannoni, coi fucili. I soldati di artiglieria da montagna fecero miracoli. Attaccarono, furono contrattaccati, resistettero. E all'alba le pattuglie di fanteria arrivarono lassù su una delle vette. Poi ripiegarono di poco e si trincerarono sulle pendici meridionali per non esporsi inutilmente alle artiglierie del Tormeno.

Intanto altri uomini, con un'audacia per la quale non vi possono essere sufficienti aggettivi di lode, marciando sulla destra d'attacco, si spingevano per la gran spaccatura nera, che si apre tra il Seluggio e il Cimone, fino al villaggio di Scalolari, sperduto e solitario, ai piedi del Tormeno. Li conquistavano alla baionetta e si installavano nelle trincee austriache, sulle rive del Rio Freddo. Questi valorosi sono ora incuneati fra due posizioni austriache, che li dominano dall'alto.

Tali azioni sono state contemporanee o parallele alla scalata del Monte Majo, che sta aprendo ai nostri soldati la via del Monte Maggio, e alla occupazione della contrada del Griso, colla quale — come già ho detto — ci siamo spinti fin sotto il passo della Borcola.

Baionettate fra le roccie.

L'attacco del Monte Majo, che non è stato ancora narrato perchè coloro che lo compirono non furono avvicinati da nessuno tanto è avanzata la loro posizione, costituisce uno degli episodi più belli della nostra avanzata. E' stata veramente un'azione all'italiana, alla baionetta intessuta di quei combattimenti «corpo a corpo» che tanto esaltano il nostro soldato. E' stata una vittoria e una gloria della fanteria.

I precedenti sono noti. Due reggimenti di fucilieri avevano conquistato il 25 giugno — bella memorabile data per le armi italiane — la zona del Col di Posina, dove il nemico si era andato fortemente trincerando. La difesa di questa zona era costata a quella brigata di fanteria sedici giorni di attacchi e contrattacchi continui, disperati, che si ripetevano con insistenza quasi tedesca, alle 3 o alle 4 del mattino e alle 10 della sera, ed era costata al nemico tanti cadaveri e una quantità di munizioni rimaste in nostre mani. Gli austriaci si erano fuggiti lasciando qualche omaggio di fiori sulle tombe dei nostri caduti. Sopra una era la scritta: «Hier ruhen 3 Italiener». La brigata di fanteria, appena conquistata la trincea, non volle dar tregua al nemico.

Gli si pose alle calcagna, lo rincorse, lo punse alle reni, lo fece sloggiare dal paese di Posina e si arrampicò dietro a lui sul versante settentrionale del torrente, scalando le pendici del Majo.

Incomincia qui per le nostre fanterie la lotta emozionante, la lotta selvaggia, la lotta garibaldina. La battaglia si fraziona. Non sono più scontri di reggimenti, di battaglioni, di compagnie: sono le pattuglie, che combattono contro le pattuglie. Si può dire che ogni soldato è affidato alla propria iniziativa, che ogni soldato deve combattere ogni giorno una serie non calcolabile di duelli all'ultimo sangue. E' ciò che l'italiano vuole, e che l'austriaco teme. Col fucile in pugno e la fiaschetta, baionetta pronta, luccicante, affilata, il nostro soldato è sicuro di sè. Vince.

Chi non ha veduto da vicino il monte Majo non può farsi un'idea di che cosa siano state queste ultime giornate di combattimento quassù. Una cosa fantastica. Il Majo è tutto un arruffio di cespugli, di roccie, di grotte, di nascondigli, di ripari. Mai altra montagna forse fu più di questa adatta alle insidie, ai tranelli alle sorprese di una guerriglia di pattuglie. Non vi sono strade, ma sentieri da capre, non vi sono case, ma caverne. L'ultimo paese si incontra sulle propaggini meridionali del Majo, prima di cominciarne l'ascesa selvaggia: è Cavallaro. Le nostre fanterie, lanciate il 27 giugno, la mattina per tempo, da Posina arrivano d'un sol fiato, marciando e combattendo per ventiquattro ore di seguito, fino alla Sella di Cavallaro, un costone da cui si domina il paese. Per arrivarvi hanno dovuto inseguire il terreno ove sono passate, hanno lottato colla baionetta, coi pugni, coi calci, coi denti, hanno fatto lunghi duelli a fucilate, nascosti dietro i massi contro i tiratori nemici nascosti anch'essi dietro altri massi, di fronte. Ma ora ci sono. Hanno scavate colla zappetta le loro trincee provvisorie, e mangiano il rancio del mattino, lietamente. Sono le nove del 28 luglio. Il sole ardente fa scia d'oro i vittoriosi. In basso, in una insellatura del monte, prima dell'erta che conduce alla vetta, Cavallaro distende le sue casupole di montanari.

— Questa notte, giovanotti, bisogna entrare nel paese, scacciarvi il nemico se c'è... — dice un comandante di battaglione a una sua pattuglia.

E quei giovanotti, che, pur di non stare in trincea sono felici, battono le mani e gridano evviva.

Il rancio si fa aspettare.

Nel pomeriggio il nemico mette in azione dalla cima del Majo una batteria da 77. La Sella dove sono i nostri, si punteggia di fiocchetti di fumo bianco. Intanto altri calibri più grossi bombardano la mulattiera, che dal Posina conduce alla Sella: è l'unica via dalla quale possano giungere le colonne di rifornimenti. Il bombardamento dura fino a sera. Il rancio non arriva, e i nostri bravi soldati vanno a letto, e che letto, in trincea! senza cena. E senza aver cenato, una pattuglia, la pattuglia che il maggiore aveva incaricato di andare a Cavallaro, parte nella notte. Va giù, nel buio, discende nella insellatura del monte. Le batterie di monte Majo tacciono; tace la guerra, intorno. Qualche razzo luminoso brilla, ricorna nell'oscurità una rosa di fiamma. I soldati italiani camminano svelti e non parlano! Vogliono arrivare a Cavallaro di sorpresa. Non è possibile immaginare quale vigoroso ardore di conquista metta nell'animo di un soldato la visione d'un paese che si deve prendere. La pattuglia entra fra le case avvolte di nero. Si sente un fischio: che cosa sarà? Un segnale, un allarme, una sveglia? Poi una fucilata... Tà-pum! Una seconda, una terza. Il nemico c'è, ci ha visti, spara. Il combattimento tra le case scoppia improvviso. Si combatte per le strade, nei vicoli, sotto gli anditi dei portoni. Cavallaro è tutto un schioggiar di scoppi. E per quattro o cinque ore dura la zuffa rabbiosa, l'inferno. Si continua con l'accanimento più feroce. Qualcuno dovrà pur restare padrone del paese in fine dei conti. Ci restiamo noi. Il nemico si è rifugiato più su, verso la vetta. C'è una promessa minacciosa nella mano tesa dei nostri soldati. Non temere, ti cacceremo anche di là....

29 giugno! San Pietro e Paolo: giornata di calura e d'arsura, d'azzurro e di sole. Cavallaro è nostra, la pattuglia è ritornata presso il suo battaglione, lacera, stanca, ma inebbriata di letizia. Perchè non suonano a festa tutte le campane di Val Posina? Ci sono stati degli eroi in quella spedizione notturna, vi saranno promozioni e ricompense. Un giornalista torinese soldato semplice, avrà la medaglia. Bene! Evviva! Si vorrebbe inneggiare, si vorrebbe brindare... Ma non c'è niente per stare allegri. Il rancio non viene. Sono passate ventiquattro ore, ormai. I rifornimenti non possono giungere, perchè la mulattiera Posina-Sella di Cavallaro continua ad essere ferocemente battuta dai medi calibri austriaci piazzati sul Majo.

Gli ufficiali seguono col cannocchiale i tentativi vani delle nostre colonne di rifornimento per salire, per avventurarsi sulla mulattiera. Questa è spazzata, letteralmente spazzata dai proiettili. E il giorno di San Pietro, per gli assalitori di monte Majo, passa ancora così: a stomaco vuoto.

Un ufficiale piemontese si rivolge al giornalista soldato suo conterraneo e gli dice:

— *Avressa 'l to tascapan... dame le fernaise!*

— *I l'ai già mangiaje mi* — risponde il soldato.

Ma alla sera, col buio, il rancio arriva. Una colonna viveri degna di esser messa all'ordine del giorno, affronta la tempesta, si slancia sulla mulattiera, arriva alla Sella.

Quella notte, nelle prime linee, si è fatto baldoria: un'orgia di pane, di acqua, di scatole di carne in conserva!

Su Monte Majo.

— Presto monte Majo sarà nostro! — hanno gridato i soldati.

Nel mattino del 30, tra il fracasso delle artiglierie i nostri prendon d'assalto un tratto di salita di fronte tra gli arbusti ed i rovi, gli anfratti e le roccie. L'insidia austriaca diviene qui d'un accanimento incredibile. Tutte le astuzie più raffinate sono messe in opera dal nemico. Il maggior numero di pattuglie disponibili viene lanciato contro gli italiani che salgono. Si può dire che dietro ogni roccia vi è un uomo appiattato, che in ogni groviglio di rovi vi è un uomo disteso. Vi sono dei punti dove noi avanziamo a pattuglie di otto uomini ciascuna contro a pattuglie nemiche assai più compatte, che vanno fornite di mitragliatrici, due per ogni pattuglia. Le mitragliatrici sparano mentre la pattuglia avanza. Ogni mitragliatrice è posta sulle spalle di un soldato robusto, che fa da portatore, e dietro a lui viene un altro soldato che spara. Ma le nostre più esigue pattuglie sanno nascondersi, sparire, rendersi invisibili, e le mitragliatrici austriache colpiscono soltanto le roccie.

Un'altra insidia mette in opera il nemico per ritardare la nostra avanzata. Egli, mentre si ritira col grosso, lascia sparsi qua e là, nei nascondigli più sicuri, i scelti tiratori. Quando le pattuglie italiane sono passate, questi uomini, votati alla morte, tirano alle nostre spalle. Allora incomincia la caccia all'uomo. Gli italiani vogliono vendicare il compagno colpito: bisogna trovare il tiragliatore a ogni costo. Brandendo il fucile colla baionetta innastata, i nostri fantaccini cercano, cercano, si cacciano in ogni buco, in ogni macchia, in ogni nicchia, sfidano le pallottole, vogliono vedere in faccia il nemico. E quando lo trovano è una strage. Lo infilzano, lo finiscono a baionettate. E' una gara a chi ne infilza di più. E non è disumano tutto ciò. Chi colpisce a tradimento, nella schiena, merita questa punizione tremenda. Così, tra una serie di «corpo a corpo» sanguinosi, di duelli isolati, faticosamente la fanteria italiana si arrampica fin sulla posizione nemica e ne resta padrona.

Le artiglierie leggere austriache, che stavano sulla cima, ed hanno corso rischio di cadere nelle nostre mani, hanno dovuto essere rapidamente trasportate su posizioni retrostanti. Ma dalle creste del Majo conquistate le nostre fanterie non si sono accontentate: si sono spinte ieri ancora avanti, hanno occupato la val dei Laghi, e il pittoresco romito paese di Laghi, così carino tra la cornice di dolomiti che lo attornia che il nemico, nella sua furia devastatrice, non ha osato guastarlo. E con esso, anche Molino, la bizzarra contrada romantica è ritornata nostra. Ormai siamo sotto al monte Maggio, e ai piedi del colosso la siepe delle baionette italiane diventa sempre più folta...

GIOVANNI CORVETTO.

Una smentita dell'on. Salandra

Roma, 5 mattino.

L'*Agenzia Nazionale* pubblica la seguente informazione che riceve da Milano: «Subito dopo le dimissioni del Ministero Salandra venne fatta circolare la voce che l'ultima gita dell'on. Salandra al Quartiere Generale aveva avuto lo scopo di chiedere la destituzione del generale Cadorna. Poichè tale voce veniva data sulla fede di una persona autorevole, l'avvocato milanese Martelli ne ha chiesto conferma direttamente all'on. Salandra, il quale ha risposto: «In quanto alla diceria che ella riferisce, si tenga autorizzato, e può dirlo, da me, a smentirla nel modo più reciso».

Un generale austriaco suicida?

Lugano, 5, notte.

Un'informazione dell'ufficiosa agenzia russa *Westnik* ai giornali dice che l'*Adeverul* di Bucarest comunica che il generale austriaco Coldbach, incaricato di organizzare la difesa della Transilvania si è suicidato perchè considerava ormai la difesa di questa provincia come impossibile. Vi comunico la notizia con ogni riserva.

I primi risultati dell'offensiva franco-inglese

13.500 prigionieri e 19 villaggi occupati

I comunicati inglesi

Londra, 5.

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera, dice;

Nel settore sud del nostro fronte il combattimento è continuato durante la giornata e in alcuni punti abbiamo fatto lievi progressi. I resti di un battaglione tedesco si sono arresi ieri nei dintorni di Fricourt. Un violento combattimento si è svolto entro La Boisselle. Scontri a colpi di granate sono avvenuti durante le 24 ore. Le nostre truppe sono ora completamente padrone del villaggio. I tedeschi hanno operato un forte attacco nel pomeriggio a colpi di granate sulla parte del loro fronte primitivo, che è ora tenuto da noi a sud di Thiepval. Tale attacco è stato da noi facilmente respinto con perdite per il nemico. Fra Thiepval e l'Ancre il nemico ha violentemente bombardato le trincee recentemente conquistate. Immediatamente a nord dell'Ancre nessun cambiamento nella situazione. Oggi vi è stata una considerevole attività dell'artiglieria verso Loos e verso la ridotta Hohenzollern. Un raid tedesco eseguito ieri sera contro le nostre trincee a sud di Armentières, è completamente fallito sotto il fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Abbiamo inflitto al nemico considerevoli perdite. Ieri nostri aeroplani da bombardamento attaccarono con successo importanti centri ferroviari a Comines, a Combles e a San Quintino. Le nostre squadriglie di attacco, operando più lungi, all'interno del territorio nemico, hanno incontrato velivoli tedeschi in gran numero. Si sono svolti parecchi combattimenti, quattro macchine nemiche sono state abbattute nelle loro proprie linee; almeno altre trenta sono state costrette ad atterrare a causa di danni riportati. Noi, oltre alle perdite già segnalate, non ne abbiamo subite altre.

Un telegramma ulteriore del generale Haig dice: Violenti combattimenti durarono tutta la notte nelle vicinanze dei fiumi Ancre e Sourme, facendo nuovi progressi su certi punti importanti. Il fuoco dell'artiglieria tedesca fu intenso in certi settori. Presso Thiepval due ostinati attacchi tedeschi furono respinti. I tedeschi subirono perdite. Nessun avvenimento importante è segnalato sul resto del nostro fronte.

I progressi francesi sulla Somme

Thiaumont ripresa dai tedeschi per la quarta volta

Parigi, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di martedì (che riproduciamo dalla seconda edizione di ieri mattina) dice:

Giornata calma a nord della Somme in tutto il settore occupato dalle truppe francesi. A sud della Somme, malgrado il cattivo tempo, che ha disturbato le operazioni, abbiamo esteso, durante la giornata, le nostre posizioni verso sud e verso est. Ci siamo impadroniti dei boschi situati fra Assevillers e Barleux, come pure del villaggio di Belloy-en-Santerre, che teniamo per intero. Estrées è pure caduto in nostro potere, salvo un isolato, ove i tedeschi resistono ancora. Nella sola regione di Estrées abbiamo fatto 500 prigionieri. Sulla riva sinistra della Mosa lotte di artiglieria nella regione di Avocourt e nella quota 304. Sulla riva destra i tedeschi hanno raddoppiato i loro sforzi durante la giornata nella regione di Thiaumont, sulla quale da mezzogiorno hanno diretto un bombardamento di grande violenza con granate di grosso calibro. Verso le 14, dopo parecchi tentativi respinti, un attacco nemico con grossi effettivi lanciato sull'opera di Thiaumont è riuscito ad impadronirsene per la quarta volta. Le nostre truppe rimangono in contatto immediato con l'opera. Intensa attività dell'artiglieria nemica sulla batteria di Damloup ed a La Lauffé. Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte. Nella notte dal 3 al 4 nostri aeroplani hanno bombardato la stazione di Longuyon ed accantonamenti a Chamerange ed a Savigny, nonchè gli stabilimenti militari di Laon.

Più di 9000 prigionieri 60 cannoni già contati

Il comunicato odierno delle 15 dice:

A nord della Somme l'offensiva francese ha ripreso. Ci siamo impadroniti nella notte di una linea di trincee tedesche ad est di Curlu. A sud la fanteria francese, continuando nei suoi successi verso la Somme, si è impadronita della fattoria di Sormont. Sulla riva sinistra del fiume di fronte a Clery i francesi occupano tutta la regione tra questa fattoria e la quota 63 sulla strada da Flaucourt a Barleux. Durante la notte, dopo un combattimento intenso, i tedeschi hanno attaccato Belloy-en-Santerre e ne hanno per un momento occupata la parte est. Un ritorno offensivo ha reso l'intero villaggio ai francesi. I tedeschi conservano una parte di Estrées dove la lotta è vivissima, ma tutti i loro contrattacchi contro le posizioni francesi sono stati infranti dal nostro fuoco. Il numero dei prigionieri validi presi dai francesi sorpassa ora i novemila. Il numero esatto dei cannoni catturati non è ancora conosciuto. Un Corpo d'esercito che opera a sud del fiume valuta, esso solo, il suo bottino a 60 cannoni. Sulla riva sinistra della Mosa, alla fine della serata, un tentativo dei tedeschi contro la ridotta di Avocourt è stato completamente respinto dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Tra la regione di Avocourt e la quota 304 i tedeschi hanno pronunciato un forte attacco accompagnato da getto di liquidi infiammati, ma l'attacco è fallito completamente ed essi subirono forti perdite. Sulla riva destra il bombardamento continua violentissimo nella regione dell'opera di Thiaumont e nel settore di Chenois.

La cifra totale dei prigionieri

La consueta Nota ufficiosa dice:

La battaglia nella Somme, quantunque contrariata da un violento uragano nella giornata del 4 corrente, prosegue con brillante successo per le nostre armi. L'avanzata delle truppe francesi si accentua regolarmente, mentre che le forze inglesi progrediscono più lentamente. Ciò deriva da due ragioni: da una parte il nemico, il quale si attendeva una offensiva britannica isolata, supponendoci troppo indeboliti a Verdun per parteciparvi, accumulò importanti effettivi di fronte ai nostri alleati; dall'altra parte le vie di comunicazione permettono di condurre facilmente rinforzi nella regione ed i tedeschi non mancarono di procedere a ciò, come l'annunciano del resto i nostri Alleati. Questi dovettero dunque far fronte a violentissimi contrattacchi tedeschi nel settore di La Boisselle, ove, dopo le alternative dei combattimenti occupano la totalità del villaggio ed hanno conservato il resto delle posizioni conquistate specialmente presso Thiepval, ove hanno guadagnato perfino un po' di terreno durante la scorsa notte.

I tedeschi hanno abbozzato al nord una controffensiva dinanzi ad Armentières, ma essa è stata agevolmente arrestata, ed il nemico ha subito gravi perdite. Infine la cifra dei prigionieri fatti dagli inglesi dal 1.o luglio supera ora i 5000 al fronte francese.

La notte e la giornata sono passate calme. Il nemico, molto provato, non ha reagito in nessun punto. La sosta è stata messa a profitto dalle nostre truppe per organizzare difensivamente le posizioni ieri conquistate nel pomeriggio. A sud del fiume estendemmo i nostri guadagni verso sud in direzione di Peronne, di cui le nostre truppe non sono che a cinque chilometri e dove i tedeschi organizzano una testa di ponte.

Sulla Somme ci siamo impadroniti dei villaggi di Estrées e di Belloy-en-Santerre e del bosco vicino. Il numero dei villaggi riconquistati in quattro giorni si eleva così a diciannove. Abbiamo fatto ieri altri cinquecento prigionieri con un totale di 8500, ciò che fa coi prigionieri fatti dagli inglesi 13.500 uomini equivalenti ad una fortissima Divisione.

Riguardo al nostro bottino in materiale si contano finora dieci batterie, di cui cinque di grosso calibro e una quantità di mitragliatrici e di mortai da trincea.

Secondo informazioni precisissime le nostre perdite sono infime: un villaggio fu conquistato senza perdere un solo uomo, un Corpo d'armata non ebbe che alcune centinaia di morti e feriti. Questi felici risultati sono dovuti alla efficacia e alla precisione dei nostri tiri di distruzione, i quali cagionarono danni nelle file dell'avversario.

Infine è probabile che le operazioni nella Somme avranno prossimamente una sosta in modo da permettere l'avanzata dell'artiglieria e la preparazione metodica delle nuove posizioni da forzare.

Intanto i combattimenti sono continuati accanitamente dinanzi a Verdun. Sono stati respinti sei differenti attacchi durante la notte dinanzi all'opera di Thiaumont. I tedeschi dopo averla annientata con un formidabile bombardamento durante la notte, hanno finito nel pomeriggio per impadronirsene. Siccome è già la quarta volta che la occupano dal giugno in poi, vi è motivo di credere che questo vantaggio presenti anche questa volta un carattere soltanto provvisorio. (Stefani).

Il rombo dei cannoni di Fiandra

Basilea, 5, mattino.

Si ha da Berlino che la «Berliner Zeitung» riceve da Amsterdam che il rombo dei cannoni sul fronte della Fiandra si avverte persino a Coburg, ove i vetri delle finestre tremano. (Stefani).

Peronne

obbiettivo immediato dei Francesi

Parigi, 5, sera.

L'azione sul settore francese del fronte della Somme conserva due aspetti distinti. A nord del fiume i francesi restano fermi sulle loro posizioni; a sud della Somme avanzano con lentezza, la quale non è solo dovuta ai metodi sapienti imposti dal generale Foch ai comandanti da lui dipendenti e che portano ad organizzare ogni palmo di terreno prima di spingersi più oltre, ma è anche dovuta alle pioggie che sul suolo particolarmente cretaceo rende più difficile il trasporto dell'artiglieria necessaria all'avanzata. A nord della Somme una buona ragione per restare a pied arm è, per i francesi, la situazione degli alleati inglesi nel settore vicino.

Coi progressi compiuti a sud del fiume i francesi si sono avvicinati ieri a quattro chilometri da Peronne. Le fanfare facili ad eccitarsi abbreviano, come accade, le distanze. Così, iersera, il pubblico accorso allo spettacolo organizzato dal giornale *Union Latine* per celebrare la fratellanza d'armi franco-italiana (e che, tra parentesi, è riuscito splendidamente), il senatore Enrico Michel, il quale presiedeva la cerimonia, annunciò tra entusiasmo indicibile che i cavalieri francesi scorrazzavano già per le vie di Peronne. L'illustre uomo era vittima di un'illusione, spiegabilissima col suo ardore patriottico. Le truppe attaccanti erano invece iersera innanzi alla vallata della Somme precedente immediatamente la città, ma che costituisce un serio ostacolo a una rapida avanzata. E' una depressione larga un chilometro costellata di torbiere, stagni, paludi, canali e torrentelli. Alle difficoltà naturali i tedeschi hanno aggiunto le fortificazioni della testa di ponte. Il sistema difensivo non è evidentemente insormontabile, ma richiede nuove operazioni che necessitano a loro volta una preparazione sufficiente di artiglieria e che non possono essere compiute prima di alcuni giorni. E' probabile anzi che prima di impegnarsi in modo esclusivo il Comando francese in quel settore tenti, se non abbia già tentato, di tagliare la ferrovia da Peronne a Roye, che è la linea essenziale di cui i tedeschi dispongono nel paese. Per impadronirsene, basta che i francesi avanzino ancora un poco a sud-ovest di Assevillers, da avantieri in loro mani.

Perdite minime

Le due ultime riconquiste segnate dai comunicati all'attivo dell'azione francese sono poste a sud-est della linea donde l'attacco partì. Estrées, borgo dominato dal pittoresco castello dei conti Kergorlay, è traversato dalla strada maestra Peronne-Amiens per un tratto di un chilometro. La maggior parte del borgo si trova in un avvallamento. Il castello è circondato da un bosco a un chilometro più a sud, occupato ancora dai tedeschi assediati. Belloi-en-Santerre, l'altro luogo occupato ieri, è a due chilometri e mezzo a nord-est di Estrées, e si eleva su un altipiano, quadrivio tatticamente importante. A circa un chilometro a nord-est di Belloi si trova il bosco, su terreno leggermente accidentato, conquistato ieri pure dai francesi tra Assevillers e Barleux dietro la seconda linea tedesca. Costituiva anch'esso, come Belloi e Flaucourt, uno dei punti di appoggio che il nemico si era riservato in caso di sfondamento delle sue due prime linee. Prima di giungere sulla Somme i tedeschi non hanno che due posizioni di resistenza: il villaggio di Barleux, su cui i francesi possono scendere per la via che conduce da Belloi, e il terrazzo estendentesi a nord-ovest di Villerscarbonnel. Per battere queste ultime fortificazioni e spianare la via di Peronne l'artiglieria pesante è necessaria.

Le perdite francesi, come è già stato detto, in tutte le azioni compiute ancora sono minime. Se ne ha una testimonianza precisa. Uno dei Corpi d'armata impegnati nella lotta ha perduto ottocento uomini soli. I reggimenti che nella giornata di lunedì si impadronirono del villaggio di Flaucourt non perdettero un uomo. Evidentemente, questo risultato è dovuto alla efficacia del fuoco di artiglieria, che proteggeva durante l'attacco, con tiro graduale, le truppe avanzanti. Il generale Foch non ha dissimulato la sua soddisfazione nell'ordine del giorno diretto particolarmente agli artiglieri.

L'artiglieria tedesca sembra crescere di potenzialità. Da due notti i tedeschi, per dirigere il loro tiro, adoperano un metodo nuovo. Persuasi dell'impotenza dei loro proiettori per la scoperta delle posizioni avversarie, sguinzagliano gli aviatori che, giunti su le linee francesi, lanciano una pioggia di razzi. L'atmosfera viene così illuminata su una grande estensione, mentre gli artiglieri francesi restano abbagliati dalla luce cruda. Questa visione rapida basta ai tedeschi per accrescere la furia dei loro cannoni.

Il colonnello insaponato

Qualche nota comica nel dramma. Tra i prigionieri tedeschi fatti nelle trincee di Flaucourt i fantaccini francesi colsero un colonnello che aveva ancora il mento insaponato. L'ufficiale aveva creduto alla inespugnabilità della posizione fino all'ultimo momento. Peggio, anzi, egli era persuaso che innanzi a lui non si trovassero che gli inglesi. Tutte le istruzioni che aveva ricevute dal Quartier Generale, infatti, non parlavano dei francesi. Di carattere gioviale, il catturato ripeteva: «Ganz comisch!» (Comicissimo!).

Dei cunicoli tra Herbecourt e Becquincourt sono stati battezzati dagli occupanti con nomi che non dimostrano veramente la spiritualità eccessiva dei combattenti. Li chiamavano: budello di salsiccia, budello di prosciutto, budello delikatessen e infine budello di porco.

Anche oggi Hervé, è il solo a precorrere gli eventi. Egli studia la probabilità dell'assedio di Peronne. Nessuna paura, per lui, che i tedeschi possano opporre lì ai francesi la resistenza che questi hanno mostrata a Verdun. «A Peronne la posizione nella-

vale dei tedeschi è meno forte che la nostra sulle alture della Mosa, — scrive. — Sovratutto non hanno come noi per la difensiva e i tiri di sbarramento un'arma così terribile come il nostro 75. Inoltre, bisognerebbe che avessero il tempo di trascinare sotto Peronne masse di grossi cannoni. Poi, i tedeschi sono attaccati da troppe parti per poter avere a Peronne le stesse riserve necessarie a sostenere l'assedio». E come avverte anche il colonnello Roussel, il primo effetto della battaglia della Somme è d'aver fatto cessare il giuoco della spola pel trasporto di uomini nei diversi settori d'attacco. Infine, la terza ragione che Hervé fa valere è che i generali che comandano sulla Somme sono fra quelli più noti pel loro spirito offensivo. Però troppa incertezza domina ancora sul termine della battaglia impegnata, perchè Hervé stesso si possa sentire l'animo di gridare alla vittoria.

Il generale Verraux ci svela i criteri prevalsi nei consigli dei capi per giungere alla scelta del settore attuale per l'offensiva. Dopo l'offensiva nell'Artois, nel maggio e nel giugno 1915, si constatarono difficoltà quasi insormontabili create all'attacco dall'esistenza di numerose località sul terreno scelto. L'artiglieria francese non era pervenuta a sopprimere l'ostacolo. Aveva colto solo le superstrutture, di modo che nel momento dell'assalto le mitragliatrici, riparate nei sotterranei dei villaggi durante il bombardamento erano poi ricomparse al loro posto rimettendosi in attività. Il terreno dell'offensiva nella Champagne, nel settembre scorso, era stato scelto utilizzando quegli insegnamenti. Il fronte d'attacco nella Champagne non comprendeva infatti nessun villaggio. Si è preteso che questa circostanza non contribuì poco all'avanzata francese di allora. Come mai l'attacco attuale si produce nuovamente su un terreno seminato di villaggi che sorpassano considerevolmente per numero i pochi villaggi espugnati durante l'offensiva nell'Artois e come mai, mentre l'offensiva primitiva in un mese riuscì appena ad ottenere Souchez, Carency, Ablain, Neuville Saint Vaast, ora la lista di quelli conquistati in tre giorni è superiore alla diecina? La spiegazione è semplicissima: i cannoni nuovi e più numerosi e l'impiego per la prima volta su larga scala dei gas asfissianti, han permesso agli Alleati di ridurre i villaggi più fortificati. Questa è la novità più appariscente nella Somme.

D. R.

Il comunicato tedesco sulla lotta in Francia

Basilea, 4, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi a nord del torrente Ancre, ma ha impegnato forze importanti fra l'Ancre e la Somme contro il forte di Thiepval, La Boisselle, al Bois de Mametz e a sud della Somme contro la linea Grieux-Belloy. Gli attacchi sono stati respinti. Un'accanita lotta si è impegnata per il possesso del villaggio di Hardecourt a nord della Somme; i francesi, che erano penetrati in questa località, ne sono stati respinti. A nord-est di Ypres, ad ovest di La Bassée e nella regione a sud-ovest di Lens abbiamo respinto attacchi locali del nemico. Sulla Mosa abbiamo pure respinto forti attacchi contro l'alta batteria di Damloup. Pattuglie tedesche hanno attaccato distaccamenti in ricognizione inglesi ad est ed a sud-est di Armentières. Altre pattuglie sono penetrate nelle posizioni francesi presso Embruecke ad ovest di Mulhouse. Nove velivoli nemici sono stati abbattuti: 5 di essi in combattimenti aerei e 4 dai cannoni della difesa aerea; 6 velivoli messi fuori di combattimento sono caduti nelle nostre mani.

I giornalisti italiani
hanno assistito all'inizio dell'offensiva inglese

Londra, 5, sera.

Sono giunti a Londra dal fronte dell'esercito inglese in Francia, dove si recarono dietro invito del Governo britannico, i rappresentanti dei principali giornali italiani. Essi hanno avuto l'opportunità di assistere all'inizio della grande offensiva inglese della quale hanno riportato un'eccellente impressione. Hanno pure potuto visitare i centri di rifornimento ed i servizi sussidiari. I giornalisti domani proseguiranno il viaggio per visitare le grandi basi navali, i centri principali della produzione delle munizioni, i cantieri scozzesi. Oggi essi furono invitati ad un *lunch* offerto loro dalla Camera dei Comuni. Ovunque i giornalisti italiani vengono accolti colla massima cordialità.

Critiche vivaci agli ultimi scritti di Bülow
La stampa tedesca ostile

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

I giornali dedicano alcuni commenti critici alla pubblicazione della nuova edizione del libro di Bülow. Teodoro Wolf, nel *Berliner Tageblatt* tributa molte lodi all'arte stilistica dell'ex-Cancelliere imperiale che sa nascondere la [illegible] dei pugnali». Ma Wolf fa alcune considerazioni politiche.

«Chiunque abbia seguito le vicende internazionali — egli scrive — non può accogliere il comodo giudizio di Bülow sulle cause della guerra, che la risalire allo attrito colla Russia sino dalla costituzione dell'impero tedesco, ostilità rinvigorita dall'annessione della Bosnia e dalla guerra balcanica. La guerra colla Russia non sorse da questo fatto come non fu pericoloso il dissidio per Scutari. Il giudizio di Bülow, conoscitore profondo dei principali Gabinetti [illegible] e vecchio diplomatico, avrebbe potuto dare il suo consiglio prima della catastrofe, ma nessuno fu chiamato al letto di morte della pace».

«Quanto agli scopi della guerra — continua il *Berliner Tageblatt* — quelli di Bülow vanno al di là di quelli di Bethmann Hollweg. Come può un uomo esperto e studioso di storia credere che la potenza di un paese dipenda dall'acquisto di alcuni chilometri quadrati di territorio? Forse che costituire uno Stato di popoli misti di pensiero e di lingua non diminuirebbe la forza dello Stato? E' probabile che l'odio rimanga dopo la guerra. Ma la coalizione nemica sarà forse eterna? La politica marocchina ravvicinò l'Inghilterra, la Francia e la Russia e quindi l'Italia. Si vuole rendere impossibile che nel futuro muti questa situazione? L'avvicinamento dipende dagli avvenimenti militari e dal raggruppamento delle forze nella scena mondiale».

«Il fatto che fu il principe di Bülow ad offrire il Trentino all'Italia, ciò che non avrebbe aumentato la potenza degli Imperi centrali, dimostra un certo difetto nei critici».

Il generale Giorgio Bernardi nella *Vossische Zeitung* critica la politica interna di Bülow; dice che il principe fu nemico del socialismo e oggi deve ammettere che il contegno dei socialisti tedeschi dimostra la fallacia della sua politica nel blocco diretto contro i socialisti tedeschi. Le considerazioni di politica estera del Bülow tendono, dice lo scrittore, ad una finalità pure falsa.

Il Bülow ritiene che la soluzione della crisi bosniaca segnasse la fine della politica di accerchiamento di Edoardo VII. Questo invece finì solo colla guerra odierna. Circa l'Italia il Bernardi dice che il Bülow al tempo dell'alleanza non avrebbe dovuto prendere tanto alla leggera i *giri di valzer* del paese alleato. Quanto all'Inghilterra, poichè il Principe, aveva respinto la proposta di alleanza fatta da Chamberlain alla Germania, ritenendo che il dissidio di interessi fra i due paesi non avrebbe dato una base sicura a questa unione, avrebbe dovuto vigilare meglio sulla politica russa e cioè avrebbe dovuto volgere gli occhi non verso Occidente ma verso Oriente, dove c'è un popolo che ha bisogno della Germania come la Germania ha bisogno dei suoi mercati».

In Russia

L'intensa lotta a Baranovitch
Due linee tedesche rotte - 2772 prigionieri

Pietrogrado, 5.

Durante i combattimenti nella regione di Baranovitch i russi ruppero ieri due linee delle organizzazioni della difesa tedesca. Fecero prigionieri 72 ufficiali e 2700 soldati, presero 11 cannoni e numerose mitragliatrici.

Si combatte sui contrafforti dei Carpazi

Pietrogrado, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel combattimento che continua a nord-est di Baranovitch l'avversario oppone accanita resistenza, forzandosi di trattenere la spinta delle nostre truppe. Il villaggio di Kinovitch ad est della stazione di Baranovitch è passato ripetutamente da una mano all'altra ed è rimasto in nostro potere. In numerosi settori il fuoco dell'artiglieria aumenta di intensità. Durante questi combattimenti il valoroso maggior generale Karpoff ed il valoroso colonnello Berizoff sono stati feriti. A nord-est della stazione di Czartorisk nella regione del villaggio di Voulka-Galouzviskaia, abbiamo preso d'assalto un elemento potentemente fortificato delle posizioni del nemico ed abbiamo fatto prigionieri. Ad ovest di Kolki le nostre truppe si sono impadronite della prima linea di trincee nella regione del villaggio di Touman. A sud dello Stokhod fuoco d'artiglieria ed azioni di fanteria su tutto il fronte fino alla regione del fiume Lipa. Sul fronte della Galizia in numerose località azioni di artiglieria. All'estrema ala sinistra combattimenti contro forti retroguardie nemiche sui contrafforti dei Carpazi.

Un altro comunicato russo dice:

Sul fronte tra lo Styr e lo Stochod, e più lungi dallo Stochod verso sud, i combattimenti continuano con grande accanimento. Tutti i contrattacchi dell'avversario sono rimasti senza successo. Nella regione del basso Lipa le nostre truppe serrano dappresso il nemico, il quale lotta con tenace accanimento. Il tentativo dell'avversario di passare lo Styr, nella regione del villaggio di Lisa, è stato respinto. Durante la notte abbiamo fatto qui prigionieri 11 ufficiali, circa mille soldati e ci siamo impadroniti di cinque mitragliatrici. Sulla riva destra del Dniester il nemico ha tentato per tre volte di prendere l'offensiva dalla parte del villaggio di Issakoff, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

In direzione di Kolomea i nostri elementi hanno sloggiato l'avversario da alcune posizioni, lo hanno inseguito e si sono impadroniti della borgata di Pelock Czarny. Abbiamo preso qui quattro cannoni e abbiamo fatto qualche centinaio di prigionieri. Nel combattimento, che continua, a sud di Tsirine, a nord-est di Baranovitchi, abbiamo rotto due linee delle organizzazioni difensive avversarie.

Il totale dei prigionieri e dei trofei fatti in questa regione durante la giornata di ieri ascende a 72 ufficiali e 2700 soldati, undici cannoni e una quantità di mitragliatrici e di lanciabombe. Durante l'assalto di ieri caddero gloriosamente i valorosi colonnelli Govoroff, Mikhailoff e Syllanoff, e morì successivamente, a causa delle ferite riportate, il colonnello Adlieff. Sul fronte più a nord vivo fuoco di artiglieria, che in alcuni punti rivestì un carattere di grande accanimento. Nella regione del villaggio di Blatogolry, ad est del lago di Vischnevskoie, i tedeschi tentarono di uscire dalle trincee, ma ne furono impediti dal nostro fuoco.

Una nostra squadriglia aerea ha operato un raid sopra la stazione di Baranovitchi.

I Russi attaccano le forze di Hindenburg
L'avanzata delle truppe di Bothmer

Basilea, 4, notte.

Il comunicato tedesco delle operazioni sul fronte orientale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: *Dopo il loro fuoco di artiglieria sempre più intenso, i russi hanno attaccato iersera e durante la notte in parecchi punti del fronte dal lago di Naroch a Smorgon e ad est di Wischnow; essi hanno pure impegnato importanti forze dai due lati di Smorgon presso Diguce, a nord-est di Krewo, e presso Slockuschtsna, a sud-est di Wischnoie. Non hanno però ottenuto alcun vantaggio.* Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *Forti contrattacchi delle nostre truppe ci hanno procurato successi nei punti in cui i russi erano riusciti da principio a far progressi.* Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: *Anche ieri i russi si gettarono, con grandi forze in parte composte di truppe fresche, contro le nostre truppe che stavano progredendo. Il nostro attacco ci ha valso un nuovo guadagno di terreno.* Esercito del generale Bothmer: *A sud-est di Tlumacz, le nostre truppe nella loro avanzata hanno respinto i russi sopra un fronte di oltre venti chilometri e sopra una profondità di più di dieci.* Fronte balcanico: *Nessun avvenimento importante.*

Soldato arrestato
dopo quattro mesi di latitanza

Biella, 5, notte.

Da quattro mesi era stata segnalata dal 4.o reggimento alpini, di stanza ad Ivrea, la diserzione di Bracco Filipo, da Pralungo. Per quanto attive fossero state le ricerche, non fu mai possibile acciuffarlo. Furono fatti vari appostamenti, numerose sorprese, ma il Bracco riuscì sempre a sfuggire dalla maglia tesa dall'Autorità. Mercoledì si seppe che trovavasi in un'osteria di Cantone Pruto, e colla dovuta cautela le guardie di P. S. circondarono la casa per arrestarlo. Il Bracco si era rifugiato in un locale superiore, dove credeva non essere preso. Ma un agente lo raggiunse; il Bracco passò su un balcone e saltò nel cortile. Quivi stavano gli altri agenti, che furono lesti a saltargli addosso. Ma il Bracco, ch'è un giovane aitante e robusto, oppose viva resistenza alle guardie, anche riuscì a svincolarsi, dandosi alla fuga. La guardia Tagliaferro, impugnata la rivoltella, lo inseguì. Il Bracco estrasse il coltello e si mise in attitudine aggressiva per liberarsi dell'agente. Ma questi in un atto fulmineo spianò la rivoltella contro il ribelle e sparò due colpi, colpendolo al petto ed al braccio destro. Malgrado le gravi ferite riportate, il Bracco riuscì ancora a darsi alla fuga, ma infine, stremato di forze, cadde mentre le guardie di P. S. lo raggiungevano e lo legavano.

L'arrestato si trova ora all'Ospedale militare di riserva, piantonato da due militari.

La politica del Ministero
approvata all'unanimità dal Senato
Le dichiarazioni di Boselli - L'appello nominale - Il saluto e l'aggiornamento

Roma, 5, notte.

Presidenza del Presidente Manfredi. La seduta è aperta alle ore 15.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il sen. Maggiorino Ferraris

FERRARIS MAGGIORINO: «Il presente Ministero continua la politica finanziaria del precedente e ciò non può meravigliare guardando i componenti del nuovo Gabinetto. Il ministro del Tesoro ha indicato in 10 miliardi la somma a tutto giugno delle spese fuori bilancio per la guerra. La spesa di guerra oggi oltrepassa gli ottocento milioni al mese, e al dicembre il debito pubblico di guerra salirà a circa 16 miliardi. Ha fiducia che il ministro del Tesoro vorrà attuare il suo proposito di provvedere alle classi popolari che tanti sacrifici di sangue danno alla patria (approvazioni).

I problemi del dopo guerra

Crede che sia giunto il momento di un organico esame del rapporto tra le spese dello Stato e le entrate. Si ferma specialmente sui problemi del dopo guerra: rarefazione del capitale, scarsità delle materie prime, aumento di salario, rincaro della vita, concorrenza degli Stati neutri nel mercato internazionale. Nell'ipotesi che l'economia nazionale italiana nel giorno della pace si trovasse nelle stesse condizioni della vigilia della guerra si giungerebbe alla pace con un debito pubblico altissimo aumentato dai corrispondenti interessi. In tempo dovrebbe provvedersi a ciò che occorre per risolvere la grave situazione finanziaria seguendosi la politica di altri Stati belligeranti che già pensano alle integrazioni per il tempo di pace. A questo non bisogna giungere impreparati. Come ricostruire per il dopo guerra nell'ordine morale e nell'ordine economico, la nazione italiana? Il presidente del Consiglio ha indicato vari provvedimenti: la scuola professionale, la politica agraria, la marina mercantile ecc. Dà la sua sincera adesione a tali proposti del Governo, ma vorrebbe che quei provvedimenti fossero integrati da altri come la lotta contro l'alcoolismo, il perfezionamento dei pubblici servizi, il nuovo indirizzo nella politica commerciale, le agevolazioni per il movimento dei forestieri. Di questo movimento si occupano Stati più ricchi dell'Italia, come uno dei fattori di prosperità. Il ministro sen. Cavasola, che ora è ritornato in mezzo ai suoi colleghi del Senato, circondato da grande stima e deferenza (applausi, Cavasola ringrazia), ha emanato un decreto luogotenenziale in data 20 giugno a favore del movimento dei forestieri, ma quel decreto era preordinato ad un breve periodo di guerra. Si rallegra con l'on. Meda, nuovo ministro delle Finanze, per il significato politico e tecnico della sua nomina e si augura che di che egli ha studiato in un opuscolo le Terme di Acqui, voglia pensare ad un sindacato delle industrie termali che si presenta molto opportuno nelle attuali condizioni di codesta industria. L'oratore aspira alla pace nell'ordine politico, militare ed economico, ma lo preoccupa il diffondersi di un'idea che, conclusa la pace, si possa ottenere il massimo delle concessioni economiche per la campagna e per la città, mentre si dovrà far fronte negli impegni presi coi nostri alleati, nella conferenza economica di Londra e di Parigi (approvazioni). Bisogna persuadersi che dopo la guerra la Germania cercherà di attirare a sè la Bulgaria, la Turchia, la Grecia, anche nel campo economico e non vorrebbe che in tal campo noi conducessimo una politica di malintesi e di equivoci con i nostri alleati, quale fu quella del nostro non splendido isolamento dopo il Congresso di Berlino. La magnifica solidarietà di animi e di diplomazia, che oggi si manifesta, dovrà in seguito tradursi in forte solidarietà economica e sarà nostro compito cercare il ricambio di una intensa cordialità ed amicizia con le nazioni alleate (approvazioni).

La ricostruzione agraria

La politica di ricostruzione agraria, specialmente a favore dei contadini, che ha tutto un passato di aspirazioni e di opere da parte di eminenti uomini politici, richiede nuovi mezzi finanziari, nuovi ordinamenti amministrativi e giuridici. Non si può giungere alla pace senza aver pensato a fornire l'agricoltura e la marina mercantile di ordinamenti nuovi. Insiste pel miglior coordinamento degli ordinamenti giuridici, e si dichiara lieto se il Codice di commercio, le questioni attinenti alla marina mercantile, l'ordinamento della proprietà e simili problemi saranno affidati alla competenza del ministro Scialoja (Approvazioni). I mezzi governativi per una ricostruzione sono oggi l'allargamento della base del Gabinetto e lo sdoppiamento di alcuni Ministeri. Consente con tutto il cuore all'allargamento per i trasporti ferroviari e marittimi, al quale desidera sia anche collegato il riordinamento dei porti di massima importanza, anche per il nostro prestigio in Europa (Viva approvazioni). Dubita però che, trascorsa la guerra, sia possibile conservare lo sdoppiamento del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Sull'esempio di altri paesi, egli troverebbe più utile adoperare il Ministero degli interni in due Dicasteri, dei quali uno si occupasse delle funzioni politiche, l'altro delle Amministrazioni comunali, e così del Ministero di grazia e giustizia, di cui dovrebbero essere distinte le funzioni giuridiche dalla giudiziaria (Commenti). Egli vorrebbe che, per principio, vi fosse nell'Amministrazione pubblica una separazione fra le funzioni amministrative e le funzioni politiche, secondo l'opinione e l'opera di grandi uomini politici come Marco Minghetti e Silvio Spaventa.

Quanto alla censura, si associa alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, che addita un saggio temperamento di essa nel liberalismo dell'on. Orlando; ma vorrebbe presa in considerazione una proposta, già attuata in Isvizzera, che la censura fosse posta sotto la sorveglianza del Governo, ma in pari tempo sotto l'immediato controllo di una Commissione avente funzioni semi-giudiziarie.

Concludendo, ricorda che, 60 anni or sono, egli fu presentato in Torino a Paolo Boselli, che allora tornava da una bella battaglia per la solidità del bilancio nazionale. Lo ha sempre seguito sino ad oggi con devoto affetto, e gli invia un caldo saluto, augurandogli di poter scrivere il proprio nome a fianco dei nomi di Giuseppe Saracco e di Giuseppe Zanardelli, dei quali fu programma la libertà e il Parlamento. Rinnova al popolo e all'esercito d'Italia l'augurio di una immensa vittoria, e al capo del Governo auspica che, dopo la guerra, possa ancora trovarsi al suo posto, valido ristoratore di una più grande Patria, che, con lui e con questa Assemblea, aspiri ad un glorioso avvenire (Vivi applausi; molte congratulazioni).

Il ministro Carcano

CARCANO, ministro del tesoro, ringrazia l'onorevole Maggiorino Ferraris per la cortesia colla quale ha ricordato il suo discorso detto il 30 giugno nell'altro ramo del Parlamento. Approfitta dell'occasione per fare a quel discorso un'aggiunta anzi una rettifica. Il 30 giugno egli accennò che l'aumento delle entrate per l'esercizio 1915-16 sarebbe stato di circa mezzo miliardo; oggi, che ha gli elementi anche per il mese di giugno, può meglio precisare le cifre. L'aumento delle entrate è invece salito a 529 milioni; vi hanno contribuito le tasse sugli affari, le imposte sui consumi, le privative, le imposte dirette e i servizi postali e telegrafici. Le condizioni economiche, morali e patriottiche del popolo italiano sono tali che non verranno meno i mezzi per condurre la guerra sempre più energicamente sino ad una completa vittoria (Vive approvazioni). Bisogna misurare gli ostacoli e non nascondersi la verità. Le spese di guerra, che inizialmente erano di 450 milioni al mese, sono oggi salite a 800 milioni e non è da escludersi che presto possano superare il miliardo. Questi ostacoli sono da noi incontrati senza aver prima provvisto ai mezzi finanziari per fronteggiare gli interessi. Per ora, dal felice risultato dei provvedimenti tributari attuati e dai nuovi che stanno per entrare in azione si raccoglie una somma sufficiente a fronteggiare gli interessi di alcuni miliardi. E' certo che occorreranno altri provvedimenti; non verrà meno la virtù dei contribuenti italiani nel sopportare nuovi sacrifici. Il Governo terrà fede alla massima di colpire gli abbienti e di rispettare i poveri. Affinchè i generosi prestatori rispondano all'appello del Governo [illegible] correrà talune condizioni, una finanza forte, il non sovraccaricare il già troppo grave fardello dello Stato, il non fare spese che vadano oltre quello che è necessario per condurre la guerra al suo fine vittorioso, il raccogliere tutte le forze dell'economia nazionale e del bilancio dei privati allo scopo di ottenere la vittoria. Dall'esperienza del passato è indotto a non dubitare che il popolo fornirà i mezzi a ciò necessari. Il Senato ha innanzi a sè parecchie relazioni del ministro del tesoro, che danno notizie sui risultati dei prestiti di guerra. L'oratore soggiunge che, dopo il terzo prestito di guerra, che diede circa 3 miliardi e 14 milioni, il tesoro ha emesso buoni quinquennali e triennali e insieme fruttarono 532 milioni. Anche da ciò trae auspicio che il tesoro troverà largo concorso nel capitale e nel risparmio del paese. Nè dimentica la cooperazione che hanno prestato per il buon esito dei prestiti i maggiori uomini del Parlamento, cooperazione che continuerà efficace e volenterosa. Crede di aver esposto colla massima chiarezza la politica finanziaria di guerra seguita dal Governo e confida che la sua esposizione sarà confortata dal voto del Senato (Applausi vivissimi).

Il sen. Muratori

MURATORI non approva la crisi e fa l'elogio del precedente Ministero. E' dopo ciò sarebbe quasi tentato di dir male dell'attuale Ministero, ma per desiderio di concordia e perchè conta in esso amici personali carissimi e perchè è presieduto dall'on. Boselli, cui è legato da antichi vincoli di amicizia, voterà a suo favore. Francamente non può nè si sente di approvare la soluzione della crisi per il criterio che ne ha guidato lo svolgimento e per l'allargamento della base del Ministero. Il Ministero attuale vuole denominarsi Ministero nazionale quasi in antitesi al precedente, che non lo sarebbe stato, mentre nazionale era per eccellenza. Diasi almeno al precedente Ministero il titolo di Ministero nazionale onorario.

Si dice che l'attuale Ministero sia la rappresentanza di tutti i partiti, ma l'oratore non sa se, nelle condizioni odierne del Parlamento, ciò possa sostenersi. Nè sa quanto tale rappresentanza di tutti i partiti al governo possa esercitare una influenza nel Paese a raggiungere la vittoria, poichè la concordia nazionale a questo intento si è manifestata prima e nel giorno stesso della dichiarazione di guerra.

Un incidente con Barzellotti

«Voi — dice a questo punto l'on. Muratori rivolto ai colleghi — avete qui assistito per mezz'ora ad un discorso di un nostro collega (parla del senatore Barzellotti) che era pieno di ingiurie contro il precedente Ministero e sappiamo che egli sino al 21 maggio 1915 sosteneva che la guerra era un'infamia». BARZELLOTTI: — Non è vero! Non ho mai detto questo! MURATORI: — E' verissimo e posso documentare ciò che dico coi suoi stessi scritti. BARZELLOTTI si alza dal suo banco e si avvicina a quello di Muratori e grida: — E' falso! E' falso! MURATORI: — Non sono qui per dire delle falsità. Lei non ha voluto la guerra. Io non ho voluto [illegible] fatti personali. Poichè lei vuole smentirmi, le dico che è sempre stata contro la volontà del Paese. Il senatore Barzellotti rimbecca anche l'on. Muratori, il quale, dopo altre affermazioni, può continuare il suo discorso. Sostiene il concetto che il Senato dovrebbe attingere la propria esistenza alle fonti elettorali come la Camera. VALLI, interrompendo: — Parole! parole! MURATORI: — Non sono parole. Ella, on. Valli, che è uno scienziato, prenda la penna e confuti ciò che dico al Senato. BARZELLOTTI: — Basta! basta! MURATORI: — Quando le dirà basta, la maggioranza del Senato dica: parli. BARZELLOTTI: — La finisca!

L'on. Muratori termina il suo discorso affermando che voterà pel Ministero nella fiducia ch'esso continuerà con energia la guerra.

Il sen. Ferrero di Cambiano

FERRERO DI CAMBIANO. Aderisce al programma del Ministero e si fa interprete presso il Governo del voto del Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali cioè della necessità di provvedere al riordinamento di tutte le assicurazioni operaie. L'esercito e l'armata, che sì valorosamente combattono per l'avvenire vittorioso d'Italia, sono fatti di lavoratori ai quali bisogna augurare in tempo di pace condizioni migliori di vita. Sarebbe stoltezza e porterebbe a danni gravissimi se non si concedesse ora ai lavoratori ciò che giustamente reclamano; le classi dirigenti provocherebbero in tal caso la lotta di classe. Non si opponga la mancanza di mezzi finanziari; bisogna sollecitamente prenderla in esame in poderosa materia e provvedere con un più saldo sussidio di assicurazione con l'obbligatorietà e col contributo dello Stato, degli operai, delle provincie e dei comuni. Così l'Italia dopo la guerra compirà in tempo di pace la sua missione di civiltà (Applausi).

I senatori Pellerano, Conti, Di San Martino e Morra svolgono ordini del giorno relativi al programma di lavoro pei soldati reduci dal fronte, per la rieducazione e l'assistenza dei mutilati e pel munizionamento.

Il presidente del Consiglio

BOSELLI, presidente del Consiglio (segni di vivissima attenzione), ricorda che, nell'ascoltare il discorso di Guglielmo Marconi, egli andava immaginando a quanti scienziati onorarono con la loro persona quest'Alta Assemblea, dallo Schiapparelli al Cremona, dal Brioschi a Stanislao Cannizzaro ed a Galileo Ferraris. Questa non solo è un'Assemblea politica, ma un alto consesso che rappresenta sempre il pensiero e il sapere dell'Italia nostra (Vivissime approvazioni). I nostri antichi sarebbero rimasti soddisfatti perchè era loro opinione che negli uomini reggitori della cosa pubblica al patriottismo dovesse accoppiarsi la più eccelsa scientificità. L'on. Marconi non indugiò nella sterilità delle critiche, ma trasse e additò insegnamenti per il domani. Il Governo terrà il dovuto conto dei suoi rilievi riguardo ai noli, ai carboni e si farà propagatore di quante risorse non ben note presenta l'Italia. Come si è rivelata nella presente guerra un'Italia spirituale, è mestieri si riveli un'altra Italia dalle grandi risorse, perchè tale è stata sempre la sua sorte: che ognora risorge dalla terra e compie un miracolo che il mondo civile contempla ed ammira. (Vivi applausi). L'on. Marconi desidera che in Inghilterra si sappia il contributo dell'Italia ed in Italia, per reciprocità, quello dell'Inghilterra. Anche a ciò si può provvedere, ma una parola sola del senatore Marconi vale più di molte pubblicazioni di propaganda. (Approvazioni). Quanto alla ricostituzione della marina mercantile e dell'agricoltura, cui accennò da par suo l'on. Maggiorino Ferraris, il Governo provvederà, perchè non possiamo attendere un ritorno alle condizioni normali senza i mezzi marittimi e la sicurezza delle comunicazioni per le vie più lontane. L'Italia nostra fu Italia marinara ed essa o sarà una grande Nazione marittima o non sarà affatto una grande Nazione (Vivissime approvazioni).

FRANCHETTI (interrompendo): — Abolite le sovvenzioni.

BOSELLI, presidente del Consiglio: — Io credo nella libertà sino al punto in cui questa sia integrata dalla funzione dello Stato, ma non si può oggi giudicare dei mezzi che si riterranno più opportuni per la nostra marina mercantile. Del resto terrà conto dell'intervento del senatore Franchetti. Riguardo alla raccomandazione dell'on. Marconi, per la scienza occorre la più grande libertà; afferma di essere della stessa opinione e ricorda il monumento insigne della legge Casati, che fu però riformata. La libertà non si guadagnò, ed ignoro se [illegible] guadagnata la scienza (Vive approvazioni). In tempo non lontano egli volle che il Politecnico di Torino fosse costituito nelle forme della più grande autonomia ed alla Camera auspicò che tale sistema fosse applicato a tutti gli istituti superiori ed alle Università. Vorrebbe avere l'eloquenza del senatore Ferraris per ringraziarlo delle parole gentili a lui rivolte. Il Governo terrà conto delle provvidenze accennate dal senatore Ferraris per evitare l'isolamento del Paese dopo la guerra.

[illegible]

Afferma che ciò che sostanzialmente si fece nella Conferenza di Parigi è stato reso di pubblica ragione. E' certo che il Governo non prenderà alcun impegno per i tempi successivi alla guerra senza il concorso del Parlamento e allora acquisteranno maggior valore le avvertenze d'indole commerciale ed economica da essi accennate. Rispondendo al senatore Ferrero di Cambiano per ciò che riguarda l'assicurazione obbligatoria per le classi operaie, dichiara che tale argomento rientra nell'ordine delle previdenze che il Governo intende di preparare per il dopo guerra a giusto riguardo delle classi che danno il loro lavoro così nelle officine come nei campi. Ringrazia i vari oratori ed il concorde giudizio che hanno espresso intorno alla costituzionalità della crisi e li ringrazia della benevola accoglienza fatta al Ministero. Pareva da principio che il senatore Muratori volesse fare delle riserve al suo voto favorevole al Ministero, ma egli volle rivolgere un saluto al presidente del precedente Gabinetto, saluto che l'oratore ha poi fatto nella Camera dei deputati ed ha ripetuto in Senato (applausi). La tesi costituzionale relativa al significato di un Ministero nazionale si sostiene con la necessità della concordia di tutti i partiti e di tutte le tendenze allo scopo di ottenere la vittoria (approvazioni).

Quindi l'oratore non può che dare al senatore Muratori la risposta che diede nell'altro ramo del Parlamento all'on. Treves, il quale manifestò i medesimi scrupoli di ortodossia costituzionale (si ride). Anche al sen. Fracassi fu principio la costituzione del Ministero diede un istante di sgomento ma poi vide sorgere la bella concordia dai banchi del Ministero al quale accordò la sua fiducia. Anzi avrebbe voluto che i nuovi ministeri fossero stati istituiti con carattere permanente, ma ciò il nuovo Gabinetto non crede di poter fare in attesa della esperienza e del dibattito parlamentare e perchè i nuovi Ministeri sorgono per necessità di guerra. Ad altri è parsa opportuna la istituzione di altri ministeri e il senatore Mazziotti avrebbe voluto il ministero delle Munizioni. Sia o no un ministero, l'opera delle munizioni procede alacremente e indefessamente perchè affidata a mani sicure; perchè non trova e non troverà mai ostacoli in alcuni degli uffici dipendenti dal ministero della Guerra (approvazioni). I ministri senza portafoglio sono ministri uguali nella dignità e nell'efficacia della loro opera a tutti gli altri. Essi assumono la piena responsabilità come tutti gli altri ministri del Gabinetto, sono uomini politici e parlamentari che uniscono l'opera loro a quella del Ministero e rappresentano la più ampia ed attiva parte all'azione del Parlamento, all'azione del Governo, partecipazione che è l'unica consentita dalle nostre Istituzioni. Il Governo cercherà anche la partecipazione degli uomini più competenti del paese, perchè sente la necessità del contatto col popolo, essendo la nostra guerra popolare e per condurla alla vittoria il Governo deve vivere, agitarsi e premere col paese (bene). Non potrebbe seguire il sen. Barzellotti in tutte le parti del discorso che ieri pronunziò, ma dichiara che intende la concordia e la pacificazione sociale come è espresso nelle parole che ieri il sen. Barzellotti lesse in quest'aula. E parlando della censura dice che essa intanto è giustificabile in quanto rientra nel diritto della patria e consiste in tutto ciò che occorre per la salute del paese per impedire che vengano depressi gli animi, così dei combattenti come dei cittadini, per far sì che la nostra guerra sia recata a termine vittorioso e non ne venga turbata la condotta da passioni e perfidia di parti (applausi). Al di là vorrebbe l'arbitrio ed egli pensa che al di là nessuno vorrà giungere. Consente con le idee espresse dai senatori Mazziotti e Ferraris intorno ai nuovi allargamenti che dovranno prendere i pubblici servizi e promette al sen. Muratori che il Governo darà opera agli studi per preparare le varie riforme da lui accennate. Di Venezia parlò già alla Camera dei deputati e il sen. Muratori può essere certo che egli concorda con lui per salutare con ammirazione quella più che eroica città. Il Governo non la dimenticherà mai e la terrà presente nei provvedimenti che intende per portare aiuto e conforto là dove sono oggi maggiori i sacrifici e i dolori (approvazioni). Non parla di questioni che hanno agitato per un momento l'aula senatoriale. Conferma ciò che ha già dichiarato, e cioè che le due Camere concorreranno del pari nel lavoro legislativo, ed è proposito del Gabinetto di mantenere la promessa nel suo giusto ed intiero valore. Non discute intorno all'interpretazione dell'art. 10 dello Statuto, ma è inutile parlare di interpretazioni statutarie quando il Senato assicura da sè stesso la propria dignità e la propria gloria qui nella sua vita politica come in tutta la storia del nostro risorgimento (applausi vivissimi).

Dichiara che accetta l'ordine del giorno del sen. Pellerano e prega i senatori Mazziotti e Morra di volersi unire ad esso. Dichiara anche di accettare l'ordine del giorno dei sen. Ponti, Maggiorino Ferraris, Fabri, Malvezzi, Frascara, Di Cambiano, Demartino, Dallavedova, Delamberti, cui si è unito anche il senatore Enrico San Martino, relativamente ai provvedimenti da prendersi in attesa dell'approvazione dei disegni di legge circa gli invalidi e gli orfani di guerra.

PRESIDENTE avverte che su l'ordine del giorno del sen. Pellerano è stato richiesto l'appello nominale. MORRA e MAZIOTTI aderiscono all'ordine del giorno del sen. Pellerano. TORRIGIANI FILIPPO, segretario, legge il seguente ordine del giorno del sen. Conti e altri: «Il Senato confida che insino a quando non diventino leggi i due disegni di legge per gli invalidi e gli orfani di guerra il Governo vorrà prendere a loro favore, con doverosa sollecitudine, i provvedimenti necessari, valendosi dei poteri ad esso conferiti». (E' approvato).

Il voto

Viene posto in votazione, per appello nominale, l'ordine del giorno Pellerano, così concepito: «Il Senato approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno».

Il risultato della votazione su questo ordine del giorno è il seguente: Votanti 164; Favorevoli 164. (Il Senato approva ad unanimità). (Applausi).

Indi il Senato, senza discussione, approva l'esercizio provvisorio dei bilanci fino al 31 dicembre.

Saluto al Presidente

MORRA DI LAVRIANO. Nella sua qualità di uno dei più anziani del Senato, esprime i voti dell'alta assemblea al suo presidente, cui augura ogni buona sorte e che sia in questa aula nel giorno glorioso della vittoria e per molti anni dopo (applausi vivissimi).

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri: — Il Governo si associa al saluto che il sen. Morra ha mandato al presidente del Senato Giuseppe Manfredi. Nel 1860, quando si doveva decidere se, dopo la pace di Villafranca, l'Italia dovesse sedere o camminare nella via degli ardimenti, Giuseppe Manfredi fu dittatore di Parma, per alcuni giorni, prima che il Farini ne prendesse il Governo. All'uomo che vide quei giorni, l'augurio di salutare il compiersi definitivo e glorioso dei destini della patria nostra (applausi vivissimi).

Il PRESIDENTE si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri. — Ringrazio il presidente del Consiglio e sono gratissimo ai colleghi. Ci separiamo con l'auspicio, datoci dai vittoriosi successi delle armi nostre ed alleate, che non abbia a tardare il giorno del riabbracciarci nella esultanza della vittoria finale sul nostro confine e nel duello europeo. In questo estremo periodo di guerra il Ministero nazionale ha suggellato la concordia. Tutte le energie all'opera bellica, tutti i cuori all'ultimo sacrificio: l'insigne capo del Governo, maggiore di amor patrio e di fede nelle tradizioni del Risorgimento, ha mandato il saluto di incoraggiamento, il conforto alle loro case per mezzo dei rappresentanti della nazione. Di pari animo noi rivolgiamo il saluto all'esercito ed all'armata, portiamo il pensiero al soccorso civile, al letto dei feriti, alle tombe dei caduti. Vendetta compiano per le gloriose vittime le nostre schiere fatte invitte dalla voce di Savoia, dalla presenza del Re, dallo spirito di Garibaldi gridente: Vincere o morire! Viva il Re! Viva l'Italia! (applausi vivissimi e prolungati, grida ripetute di Viva il Re! Viva l'Italia!). Il Senato sarà convocato a domicilio. Si leva la seduta alle ore 19,30.

L'uomo lavora dalla levata al tramonto del sole ma il lavoro della donna non ha fine

La donna che «attende alla casa» è già occupata abbastanza quando si trova in buona e florida salute; ma se è debole, stanca ad ogni momento e sofferente dal mattino alla sera di dolori dorsali, le faccende domestiche diventano un peso eccessivo.

Le Pillole Foster per i Reni hanno portato nuova vita, salute e forza a migliaia di donne afflitte in questa maniera.

Le donne vanno soggette a disturbi renali. Gli abiti che indossano — il lavoro che compiono con tutte le sue pene e sforzi — la mancanza di un conveniente esercizio — tutto tende a produrli.

Il mal di schiena, la rilassatezza o debolezza, i capogiri, la melanconia sono sintomi comuni di malattia renale. Quando uno di questi si manifesta, insieme all'irregolarità dell'azione renale, è evidente che i reni sono deboli e richiedono aiuto.

Le Pillole Foster per i Reni hanno soccorso migliaia di donne durante i periodi critici, quando i disturbi renali significano una maggiore sventura. Esse non turbano lo stomaco o gli intestini, e non contengono alcun veleno o ingrediente nocivo, nè alcuna droga a cui ci si abitui. Sono una medicina sicura per l'uomo e per la donna, e il loro successo è dovuto al fatto che la loro formula è eccellente e che le Pillole Foster sono una medicina speciale per i Reni e la vescica soltanto.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. 17

FRATTA
ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA
Riconosciuta superiore a tutte le acque purgative in commercio, comprese le estere usate d'anni ed elogiata e consigliata dai più eminenti Clinici italiani e stranieri.

MONTECATINI (TOSCANA)
CURA FEGATO, STOMACO, INTESTINO MALATTIE RICAMBIO

ANDORNO-BAGNI STABILIMENTO IDROTERAPICO VINAJ
Cure Fisiche, Climatiche, Dietetiche
1 Giugno - 30 Settembre
Direz. Medica: Prof. G. S. VINAJ ed aiuti.
Scrivere alla Direzione in ANDORNO-BAGNI (Biella)

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Roma, n. 11, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e 15 alle 18, feriali, — 10 a 11, festivi.

Capo Tessitore Disegnatore
cercasi dal Lanificio F.lli Cerruti - Biella

U. G. E. T.
Unione Giovani Escursionisti Torino
avverte i propri soci che a cominciare da oggi giovedì 6 corrente, le riunioni verranno tenute nel nuovo locale in via Maria Vittoria, N. 23, primo piano. c 10871

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale [illegible]
Torino - Piazza Statuto, 18
ERNIE
Vivere senza sofferenze, senza pericoli, senza tumori con l'Ernia immobilizzata nell'addome!

Questi sono i risultati benefici che procurano i nuovi e speciali apparecchi dell'Istituto Italiano, senza molle, senza cuscinetti di legno, confezionati con cura e con ogni riguardo caso per caso da appositi specialisti. Numerose lettere di affetti da ernie, che già provarono altri apparecchi con torture e con negativi risultati, documentano questa asserzione. Una prova *gratuita* di tali apparecchi s'impone. Essa è fatta *ogni giorno* dalle ore 8 alle 19, e festivi fino alle ore 12, alla sede dell'Istituto, posta in Torino, Piazza Statuto, 18.

Le persone impossibilitate di recarsi alla sede di Torino potranno portarsi a:

GATTINARA: giov., 6 luglio, Alb. Firenze.
VERCELLI: ven., 7 luglio, Albergo Tre Re.
SALUZZO: sab., 8 luglio, Albergo del Gallo.
COGGIOLA: dom. 9 luglio, Albergo Reale.
BIELLA: lunedì, 10 luglio, Alb. dell'Angelo.
AOSTA: martedì, 11 luglio, Hôtel Centrale.
ASTI: mercoledì, 12 luglio, Hôtel Salera.
NOVI LIGURE: 13 luglio, Albergo Leon d'Oro.
IVREA: ven., 14 luglio, Alb. Scudo di Francia.
ALBA: sabato, 15 luglio, Alb. Cannon d'Oro.
CEVA: domenica, 16 luglio, Albergo Reale.
ALESSANDRIA: lun., 17 luglio, Hôtel Meublé.
SAVONA: mart., 18 luglio, Alb. Roma-Torino.
CHIAVARI: merc., 19 luglio, Albergo Colombo.
GENOVA: giov., 20 luglio, Hôtel Elvetia (Piazza dell'Annunziata).
VOGHERA: ven., 21 luglio, Albergo Tre Re.
TORTONA: sab., 22 luglio, Alb. Reale Universo.
ACQUI: domenica, 23 luglio, Albergo Italia.

In Torino una signora trovasi per le donne.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

La morte del generale Carlo Giordana

E' pervenuta alla famiglia, che risiede nella città nostra, la notizia telegrafica della morte gloriosa avvenuta il 23 giugno u. s. alle Malcesina del generale Carlo Giordana, comandante di una brigata di fanteria. Non aveva che 43 anni. Nato a Moncalieri, era stato educato ed aveva fatto i suoi primi studi a Torino. Volendo abbracciare la carriera militare, era entrato alla Scuola militare di Modena, dalla quale era uscito a 18 anni sottotenente. Frequentò da tenente la Scuola di Guerra. Come capitano appartenne al 4.o reggimento alpini, al quale doveva ritornare poi col grado di colonnello ed appunto alla testa del valoroso 4.o alpini il Giordana combattè al Mrzli, al Wodil, al Monte Nero ed ultimamente all'Adamello. Le brillanti azioni eseguite dai nostri soldati a quelle stupefacenti altezze, superiori ai 3000 metri, ebbero la sua guida e direzione. I nostri lettori ricorderanno le corrispondenze del nostro Ambrosini su quella zona impervia, ghiacciata, attraverso la quale furono condotte migliaia di uomini, vincendo difficoltà che erano sembrate insuperabili ad alpinisti provetti. Dei nostri scontri sull'Adamello si occuparono diffusamente giornali inglesi ed americani, elevando inni di ammirazione alle virtù di straordinaria resistenza del nostro soldato e alle magnifiche qualità organizzatrici dei nostri comandi. Perfino i giornali tedeschi misero in rilievo le romanzesche condizioni della lotta impegnata su uno dei più vasti ghiacciai d'Europa, e definirono quelle nostre operazioni come un capolavoro della guerra di montagna.

Carlo Giordana, il cui nome rimarrà inciso a caratteri d'oro nel glorioso libro degli alpini italiani, fu il vero realizzatore di quella fantastica impresa, il propulsore di ogni giorno, di ogni ora, di ogni minuto di tutte le energie singole e collettive, il comandante onnipresente e onniveggente, la cui parola, il cui sguardo, il cui gesto erano incitamento insieme e ammonimento. Animato da un altissimo spirito di Corpo, egli che tutto sè stesso, tutte le forze dell'animo e della mente acuta e serena profondeva per i suoi alpini, non voleva mai sentir dire che uno dei suoi soldati fosse stanco, che vi fosse una posizione che i suoi soldati non potessero prendere, che vi fossero fatiche e sacrifizi superiori alle loro forze. La parola impossibile non era nel suo vocabolario.

Ma, vero ufficiale moderno, non ignorava che una truppa combattente deve essere oggi largamente, abbondantemente fornita di tutti i mezzi e appoggiata da fortissime artiglierie. Le sue iniziative, i suoi disegni erano fondati sulla piena assoluta fiducia nei suoi soldati e ufficiali, ma il loro successo era facilitato dalla straordinaria preparazione logistica cui egli stesso personalmente accudiva. Alle sue truppe nulla doveva mancare.

Fu Carlo Giordana che portò nientemeno che pezzi da 149 ad altezze superiori ai 3300 metri: come ebbe ad annunciare lo stesso comunicato Cadorna. Fu Carlo Giordana che tenne per settimane e settimane i suoi soldati combattenti fra i ghiacci e le nevi, rintanati nelle grotte, fra i più aspri rigori della stagione ancora invernale: insegnando egli con l'esempio la via dei sacrifici. Ma tanto per dare un'idea delle meravigliose sue qualità d'organizzatore basti dire che il giorno dopo la nostra avanzata attraverso il ghiacciaio dell'Adamello, salivano per i sentieri nevosi dell'alpe rifornimenti per le truppe, coperte, legname per baracche, stufe, ecc. per il valore di più di un milione! A tanta perfezione aveva condotto i servizi logistici nella sua zona che ogni giorno, per qualunque tempo, salivano e scendevano dalle prime linee ai luoghi di rifornimento carovane di migliaia di uomini.

In brevissimo tempo aveva impiantato sull'Adamello ben tre teleferiche e vagheggiava il disegno di una ferrovia Decauville che avrebbe attraversato il ghiacciaio.

Era uno di quei soldati che per il bene del Paese avrebbero dovuto sopravvivere alla guerra per far rendere in tempi di pace tutto il frutto della sua magnifica esperienza. Carlo Giordana sarebbe stato dopo la guerra uno dei riorganizzatori del nostro esercito più intelligenti e più valorosi, più persuasivi e più ascoltati.

Invece ha fatto una fine gloriosa ed acerba. E' morto come il generale Cantore.

L'offensiva austriaca lo richiamò dall'Adamello; egli dovè staccarsi dai suoi soldati; e andò a prendere il comando di una brigata di fanteria all'ala destra delle nostre posizioni sull'altipiano di Asiago. Incurante del pericolo, audace, sempre pronto alle funzioni più rischiose del soldato anche nel suo nuovo ufficio di generale, egli volle un mattino rendersi conto personalmente dello stato delle difese nemiche; e andò avanti solo soletto, fin che si trovò poco meno che in mezzo ai nemici. Fu preso di mira ed ucciso.

Si diffuse la notizia della sua scomparsa prima ancora di quella della sua morte. Fu un'ansia, un dolore, un rimpianto unanime. Poi fu ritrovato il suo cadavere e sepolto con tutti gli onori, fra l'universale compianto dei soldati e dei capi, che sentivano di perdere in lui tragiche un grande commilitone.

Onore al nome del generale Carlo Giordana, esempio luminoso della virtù di sacrificio, dello spirito di coraggio, della volontà intraprendente dei nostri più alti ufficiali.

Il generale Giordana ebbe nel suo bel reggimento alpino come sergente l'on. Leonida Bissolati. Lascia la moglie con cinque figliuoletti maschi, il maggiore dei quali ha oggi appena dodici anni.

Il maggiore Richiardi caduto in combattimento

Mentre conduceva con eroico impeto il suo battaglione all'assalto cadde sul Monte Cengio il maggiore cav. Richiardi Edoardo, da Borgaro Torinese.

Già sull'Isonzo aveva preso parte a vari combattimenti: sulle balze del Trentino trovò la morte per l'ardimento e per la fede che animavano la forte sua fibra di soldato piemontese.

Lo piangono la moglie e quattro sue figlie, confortate dal pensiero del nobile sacrificio.

Posti di perfezionamento per i laureati

Il rettore dell'Università, quale presidente del Collegio delle provincie, comunica che venne aperto il concorso ai posti di perfezionamento degli studi all'estero per i laureati da non meno di un anno e da non più di tre che furono già allievi del collegio. E' pure aperto altro concorso a posti di perfezionamento all'interno per i laureati da non più di un anno e per gli studenti dell'ultimo anno di corso allievi già del collegio stesso, i quali siano in grado di provare che hanno sostenuto tutti gli esami speciali. Per questi ultimi però l'assegnazione non avrà effetto se il concorrente non supererà l'esame di laurea nella sessione estiva. Le domande in carta da bollo da 0,60 devono essere indirizzate al rettore non più tardi del 31 luglio.

I contribuenti alla tassa di famiglia

Diamo la continuazione e la fine dell'elenco di quei contribuenti che pagano una tassa superiore alle lire quattrocento e inferiore alle mille settecento:

Gorla-Gatti avv. Cesare, L. 436,80 — Gosetto avv. Alberto, 661,50 — Gosciani ing. Mario, 536,70 — Govone conte ing. Uberto e sorella, 440,40 — Gozzi Elisa, 411,70 — Gromis di Trana conte Carlo, 436,80 — Grosso comm. Giacomo, 870,40 — Guasco dei marchesi di Bisio nob. Alessandro, 403,65 — Guasco di Bisio marchese Giovanni, 638,40 — Gurgo Salice Tancredi 432 — Hierschel de Minerbi Lionello, 460,80 — Hirschorn Marco, 660,60 — Hofmann Giulio 672,30 — Incisa di Camerana marchesa Amalia, 460,80 — Joca Enrico, 547,50 — Joua Mattia, 465,06 — Laffargo Pietro, 436,80 — Lampugnani Aniceto, 592,50 — Leblis Emilia vedova Pugliese, 604,20 — Lessona dottor Filippo, 517,50 — Levi Consolina ved. Segre, 460,80 — Levi dottor Ernesto, 460 — Levi Leone 446,40 — Levi Salvatore, 576,50 — Levi Devenil, 663,40 — Levi Gatanara Nina, 460,20 — Levis Ruggero 470,40 — Lombardi avv. Giovanni 667,10 — Lupo comm. Pasquale, 411,70 — Luzi Domenico, [illegible] — Luzzatti Cesare, 408 — Maffei ing. Giovanni, [illegible] — Maina Emanuele 533,75 — Maiola avv. Delfino 585 — Malabaila di Canale conte Luigi, 526,25 — Marangoni cav. uff. Carlo, 503,75 — Marchesa Pietro, 512,30 — Marsengo Bastia Vincenza, 441,60 — Martin Giovanni, [illegible] — Martina di Cornegliano Lessa, [illegible] — Martinazzi Anna ved. Nober, 432,95 — Martini prof. Enrico, 478,80 — Martinolo Eugenio, 460,80 — Martinotti Federico, 405,80 — Massa cav. Mattia, 453,60 — Massola Antonia, 460,80 — Mastrolo cav. Emilio, 409,40 — Melano Elisa ved. Bersanino, 404,80 — Merletti Federico 516,75 — Merlo Relia Luisa, [illegible] — Michela-Zucco ing. Giovanni, 664,20 — Minetti Luigi, 543,75 — Minetto cav. Carlo, 595,40 — Minola Desiderio, 406,80 — Molli ing. Stefano, 508,75 — Momigliano Emilio, 527,25 — Monti Ernesto, 464,40 — Muggia Luigi, 444 — Muratori Bianca, 664,20 — Murialdo Carlua vedova Marini, 517,50 — Musy cav. Amedeo, 459,60 — Mussatti Ercole, 430,20 — Massimo ing. Luigi, 430,50 — Musso avv. Giuseppe, 447,60 — Musso ing. Maurizio, 476,40 — Naretto Giovanni, 680,40 — Nasi ing. Carlo, 476,80 — Nasi Enrico, [illegible] — Nota D'Aliano contessa Olimpia, 600,15 — Nazaro cav. Felice, 600 — Nicolis Di Robilant cav. Carlo, 677,70 — Nigra contessa Teresina, 603,20 — Nizza avv. Arturo e ing. Ferdinando, [illegible] — Nunes-Franco cav. Dario, 505 — Occhetti Trombetta Bernardo, 472,50 — Oliva prof. Valentino, 506 — Olivero Carlo e sorella, 537,50 — Omini Giovanni, 428 — Palberti senatore Romualdo, 513,75 — Palestrino comm. Paolo, 600,00 — Ponte comm. Felice, 576,90 — Passerino cav. Angelo, 463,00 — Pastis Giovanni, 470,40 — Pavesio cav. Luigi, 440,40 — Pellegrini ing. Massimo, 500,50 — Pellion di Persano conte Alessandro, 445,20 — Peliosio Pietro, 516,25 — Penotti comm. Giovanni, 561,10 — Perotti Vincenzo, 404,80 — Perrod comm. Enrico, 463,20 — Perrone Maggiorino, 448,80 — Pia cav. Gaetano, 550 — Piacenza avv. Pier Francesco, 432 — Piccardo avv. Luigi, 470,40 — Piovano Elisa, 405,95 — Poma Ernesto [illegible] — Poma Giovanni, 603,50 — Paolo ing. Roberto, 456,80 — Pozzi Giuseppe, 656,55 — Pozzi comm. Tancredi, 423,90 — Prola Margherita ved. Ferrua, 592,50 — Quaini ing. Luigi, 592,80 — Quaranta conte Filippo, 500 — Quartara comm. Giuseppe, 661,50 — Raimondetti Natale, 536,25 — Rasini di Mortigliengo [illegible] Maria, 525 — Ravasenga cav. Luigi, 616,20 — Razzano Natale, 683,40 — Re Cesare, 537,50 — Resegotti Lorenzo, 442,80 — Reviglio avv. Giuseppe, 433,20 — Ricca Barberis dottor Guido, 451,80 — Ricci Lia ved. Delbir di, 505 — Ricci de Ferres barone Carlo, 456 — Ricciardi Luigi 432 — Riciogilo Maria, 572 — Rigat Teodolinda, 382,40 — Righini Giovanni, 470,80 — Righini cav. Carlo, 640,35 — Righini cav. Aventino, 605,80 — Righini Di S. Albino prof. Carlo, 400,80 — Rignon contessa Irene, 446,40 — Ripa Di Meana comm. Luigi e fratello Alfonso, 446,80 — Rocca ing. Alfredo, 517,50 — Roggero Mario, 457,20 — Rolando Pietro Luigi, 400,20 — Romano cav. Camillo, 518,75 — Romano Maria ved. Morino, 536,75 — Rossi Carlo, 434,40 — Rossi Giuseppina ved. Nervi 500 — Rossi Paolo, 541,25 — [illegible] rag. Pietro, 603,20 — Rota Severino, 506 — Rovasenda senatore Alessandro, 472,60 — Rovere dott. Lorenzo, 501,25 — Rubicla Cesare e Luigi 689,50 — Ruggero Maria nata Maccario, 405,90 — Sacerdote Giacomo, [illegible] — Sacerdote avv. Romolo, 603,40 — Saint-Amour di Chanaz marchese Carlo, 569,60 — Salvadori comm. Giacomo, 500 — San Martino marchese Emanuele, 411,70 — Sansoni dottor Luigi, 456 — Saroldi cav. Luigi, 457,20 — Savoretti cav. Giuseppe, 546,75 — Scaler Arturo, 404,80 — Schiaparelli cav. Emilio, 400,00 — Seminario Arcivescovile, 470,75 — Sesia notaio Edoardo, 579,06 — Sesia Carlo, fumista, 579,60 — Servetti Cesarina, 578,50 — Sinigaglia avv. Leone, 471,60 — Solaro cav. Alberto, 470,40 — Spurgazzi architetto Ernesto, 504,50 — Stoffel Adolfo, 382,40 — Stoppani avv. Giuseppe, 401,80 — Strulla Firmino, 475,20 — Strola Giovanni, 456,60 — Tapparo dottor Felice, 577,20 — Tendicore Daniele vedova Salussoglia, 619,50 — Tosta Ernesto, 658,80 — Tibaldo Antonio e Francesco, 903,65 — Tocsca di Castellazzo conte Carlo, 476,40 — Torelli conte Bernardo, 665,35 — Torre Federico, 470,40 — Toso Pasquale, 545 — Tregnaghi Guglielmo, 411,70 — Truffo Michele, 572 — Turbiglio comm. Francesco, 447,00 — Ubertalli Attilio, 441,50 — Ubertalli Giacomo, 531,25 — Usseglio comm. Leopoldo, 450 — Valabrega Vittorio, 406,95 — Valperga Di Masino conte Luigi, 522,50 — Vandone ing. Antonio, 595,40 — Vegezzi Teresa ved. Ferrante, 517,50 — Vercellone Battista Carlo e Serafino 582,50 — Vercellone commendatore Benedetto, 670,05 — Vico baronessa Maria, 675 — Vigliardi-Paravia commendatore Carlo, 579,80 — Vigliardi-Paravia cavaliere Giacinto, 611 — Vigliardi-Paravia comm. Giuseppe, 600,60 — Vignolo-Lutati comm. Celestino, 614,90 — Viranodo Ignazio, 405,06 — Vitale di Torricella contessa Luisa, 508,75 — Vonna dottor Francesco, 448,60 — Voglino Basilio, 456 — Voli conte Luigi, 542,50 — Vottero cav. Domenico, 401,35 — Zanetti Luigi, 540 — Zappata cav. Alfonso, 445,40.

Nella prima parte dell'elenco furono omessi questi due nomi: Berry cav. Achille, 607,95 e Biandrate di S. Giorgio conte Luigi, 470,40.

L'on. Giolitti

Col treno pomeridiano di Pinerolo è giunto ieri l'on. Giolitti, proveniente da Cavour. Discese, come di consueto, all'*Hôtel Bologna*.

Il Sindaco a Montecatini

Col diretto del pomeriggio partì ieri per Montecatini il sindaco conte Rossi.

La medaglia benefica

Il Comitato delle Associazioni fra esercenti, commercianti ed industriali a favore del soldato metterà in vendita domenica prossima, 9, la «medaglia Rubino» in una seconda e più accurata coniatura. La vendita sarà fatta da cortesi signorine e giovanotti per le vie ed i ritrovi cittadini, al prezzo già noto di lire 2 per la medaglia d'argento e lire 1 per quella di similoro. Con la circostanza il Comitato prega coloro che per prenotazione debbono ricevere le medaglie, di volerle sollecitamente ritirare presso la sede, in via Basilica, 9, restando decaduto ogni loro diritto con la sera di venerdì, 7 corrente.

A proposito di una denunzia contro un deputato per "mene antipatriottiche"

L'on. Caso ci invia da Altamura la seguente lettera:

«Parecchi giornali si occuparono di me e dettero notizia di una querela per ingiuria pubblica e per diffamazione, sporta contro di me dall'ing. cav. Michele De Nora, e di una denuncia, prodotta dal signor Tramonti a mio carico per «mene antipatriottiche». Mi appello alla sua imparzialità per pregarla di pubblicare che per la prima il signor giudice istruttore presso il Tribunale di Bari, con ordinanza del 12 giugno 1916, notificatami il 27, dichiarava non luogo perchè il *fatto non costituisce reato*; per la seconda lo stesso signor giudice istruttore con sentenza del 19 giugno 1916 disponeva non doversi procedere perchè *il fatto non sussiste*».

Il resoconto dei due concerti al Giardino Reale

L'Associazione della Stampa comunica il resoconto dei due Concerti al Giardino reale: Introito complessivo L. 20.017 (primo incasso L. 11.554; secondo incasso L. 6189; vendita programmi e pubblicità L. 2274). Spese pagate per i due concerti L. 6185 (di cui L. 1500 ai coristi teatrali). L'utile di L. 13.832 netto fu così ripartito: alla Famiglia del soldato L. 5000; alla Colonia delle figlie dei richiamati dell'Unione Liberale Monarchica L. 2367 (metà del 2.o provento netto); all'Asilo dei figli dei richiamati della Barriera di San Paolo L. 500; ai mutilati L. 1465; alla Croce Rossa L. 1000; al Dispensario dei lattanti L. 500; al fondo straordinario dell'Associazione della Stampa per l'assistenza a giornalisti in guerra e loro famiglie L. 3000.

Partenza di soldati

Per la linea di Genova, ieri, alle 15,50, è partito un battaglione di territoriale, salutato da un gruppo di ufficiali superiori. Ai partenti, per cura del Comitato di preparazione furono distribuiti sigari, sigarette e cartoline.

Una conferenza di Magalhaes Lima

Per invito del Comitato di propaganda morale, domenica prossima, alle ore 10, nel salone «Ambrosio», il senatore portoghese Magalhaes Lima parlerà delle ragioni per le quali il Portogallo è entrato in guerra a fianco della Quadruplice.

La conferenza fu già tenuta a Roma, con molto successo. L'ingresso è gratuito e i biglietti si possono ritirare nelle principali librerie.

Basta ch'a ria di Berta, Bertinetti e Bona

Il «vaudeville», arieggiante la favola, scritta in collaborazione da Berta e Bertinetti, e musicato da Mario Bona, è andato in scena al teatro del Parco Michelotti ieri sera. Il pubblico ha fatto al lavoro dei tre autori una schietta e calorosa accoglienza. L'azione corre rapida e la musica è composta con molto garbo e con spigliatezza. *Basta ch'a ria* avrà buon numero di repliche.

Le gite della "Sari,,

Nei giorni 8 e 9 luglio si svolgerà la 12.a gita sociale del Gruppo studentesco S. A. R. I. della locale Sezione del C. A. I. Meta l'Uja di Mondrone (m. 2964), in Valle di Stura. Per informazioni rivolgersi alla sede sociale, via Monte di Pietà, 28.

L'arresto di un geometra

E' stato arrestato a Roma per appropriazione indebita un geometra torinese dello stabilimento della nettezza urbana, dove era preposto come capo ufficio. Egli è il geometra Giacomo Marescotti, d'anni 43, da Torino. Al Marescotti, in questi ultimi giorni, era stata consegnata la somma di L. 1722 per pagare delle tasse, ma il geometra credette di appropriarsi il denaro. Egli fu arrestato e accompagnato a Regina Coeli.

I ladri

Il signor Gamba Giuseppe, abitante in viale Stupinigi, N. 143, denunziò che ignoti penetrarono nei giorni scorsi nella sua cantina e poscia nella sua abitazione, ove rubarono cento bottiglie di vino. Dopo però avere compiuto il loro furto i ladri dovettero abbandonare la refurtiva in corso Vinzaglio, perchè sorpresi da una guardia municipale.

— Altri ignoti fecero una visita nella villa della signora Filippini Emilia maritata Raverdino, in strada Santa Margherita, N. 144, e vi rubarono un anello d'oro, un medaglione, un orologio da donna con catena ed altri oggetti del valore di L. 400 circa.

— Il signor Ruffatti Pietro, abitante in via Franco Bonelli, N. 17, negoziante di formaggi a Porta Palazzo, denunziò che ignoti lo derubarono di otto o nove forme di formaggio del valore di L. 90 ciascuna, che erano depositate nei sotterranei della casa anzidetta.

Povero bimbo!

Ieri mattina venne trasportato al San Giovanni il bimbo di tre anni Perotta Domenico, nato e abitante a Vauda di Front Superiore, il quale era in gravissime condizioni per una ferita all'addome con fuoruscita degli intestini. Il dott. Quadrella, coadiuvato dai dottori Pezzetti e D'Oswaldo, lo sottopose ad operazione e lo fece poscia ricoverare nella Sezione Dobelo con prognosi riservata. I genitori, che lo avevano trasportato, narrarono che il bimbo era caduto da un balcone sito al primo piano della loro abitazione, e che la ferita all'addome era prodotta dalla punta di un palo su cui il poverino era precipitato.

Sul lavoro

Al San Giovanni il dottor Quarella ha fatto ricoverare l'operaio Mario Lusiano, d'anni 16, residente a Collegno, il quale, lavorando alla Cartiera Subalpina, si era lasciato cogliere la mano destra tra gli ingranaggi di una macchina che gliela stritolarono. Fu giudicato guaribile in 90 giorni.

Seguendo la Cronaca

La marina azzurra

invita al riposo ristoratore. Tutti corrono dalla *Ditta G. Rodi e Figli* P. S. Carlo a provvedersi dei migliori *golfs, giacche sport, costumi bagno, accappatoi, pijamas spugna*, ecc., e partono per il mare.

I Divertimenti

Continua al Salone Ghersi il successo formidabile di "Tigre Reale,,

Nel successo clamoroso di questo lavoro comincia già ad essere uno spettacolo di per se stesso il pubblico elegantissimo che ogni giorno accorre al *Ghersi*. Quale concorso di bellissime signore e quale fulgore di splendide *toilettes* estive nell'artistica galleria del magnifico Salone! *Tigre Reale* è gustata come poche films lo furono, e vi sono più che mai ammiratissimi *Pina Menichelli* e *Febo Mari* in due interpretazioni indimenticabili. Si ricorda che *Tigre Reale* rimarrà in programma, assolutamente, non oltre domenica, non estante la continua serie degli «esauriti». Chi vuol dunque ammirare il lavoro, ne approfitti piuttosto oggi che domani, perchè negli ultimi giorni la ressa sarà impressionante.

Varietà Maffei
Domani debuttano "I FARABONI,,

Grande giornata di debutto quella di domani al *Maffei*, che d'estate è uno dei locali più freschi e preferiti dalla cittadinanza. Faranno la loro desiderata *rentrée* gli «I Faraboni», la celebre indiavolata, elegantissima *troupe* di ballerini, di fama mondiale. Si produrranno anche in nuove figurazioni. Debutteranno pure *I Petersen*, nelle loro danze caratteristiche. Proseguono intanto, con grande successo, le repliche delle eccentriche canzoni di *Ionnar De Fleuriel*, l'applaudita *stella* reduce dal trionfo americano. Altri 15 numeri di canto, danze e varietà completano l'attraente programma.

CINEMA SPLENDOR

Oggi ultimo repliche di *Il germoglio della morte*, dramma dell'«Ambrosio»; di *Friedl cambia pacie* e del *Pathé Journal*. Domani: *La febbre dell'oro*, dramma della *Casa Pathé*.

Francesca Bertini e Leda Gys

Il successo più caloroso e spontaneo ha contraddistinto ieri al *Cinema Italia* la serie delle proiezioni del finissimo dramma della «Cafilo»: *Canzone di Werner*. Da oggi le repliche.

Nota spiciola

I venditori ambulanti iscritti nella Sezione di Torino sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà giovedì 6, alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Fulmine che provoca un incendio nella fabbrica proiettili in via Caserta
70.000 lire di danni

L'altra notte, durante il furioso temporale che si è riversato sulla città con un gran corredo di scariche elettriche e di tuoni, che hanno svegliato dai placidi sonni i cittadini più profondamente devoti a Morfeo, un fulmine è disgraziatamente caduto nella sala degli accumulatori elettrici della Fabbrica di proiettili in via Caserta, N. 68. L'igneo devastatore provocò un'immediata fiammata, che mise in serio pericolo l'importante officina, nella quale il lavoro è continuativo. Gli operai della squadra notturna segnalarono immediatamente il grave infortunio, e uno degli elettricisti di servizio, certo Carlo Armellino, corse ad aprire la porta del locale, che, per ragioni prudenziali, viene tenuta abitualmente chiusa. L'ambiente, come abbiamo detto, era già invaso dalle fiamme, che in guizzi minacciosi si andavano estendendo al tetto del fabbricato. Immediatamente vennero messe in azione un idrante interno e furono iniziati altri provvedimenti intesi a circoscrivere il pericolo. A questa prima opera concorsero anche i vigili del fuoco addetti al vicino stabilimento Michelin. Poco dopo giunsero sul posto squadre di pompieri, agli ordini del loro comandante e dell'ufficiale di servizio. Prese rapidamente le disposizioni del caso, fu intrapresa la lotta contro le fiamme, che poco a poco furono soffocate dal diluvio delle acque degli idranti. Un'ora e mezza dopo l'arrivo dei vigili gli ultimi guizzi si spensero. Accorsi sul posto il presidente della Società proprietaria, comm. Dante Ferraria, ed il direttore, ing. Cecchi, furono sommariamente accertati i danni, che si possono calcolare a circa 70,000 lire, valore rappresentato da 300 metri quadrati di tetto distrutto e diversi accumulatori pure rovinati. Un danno però maggiore minacciava i proprietari e i 1000 operai addetti al lavoro: quello derivante dalla forzata sospensione del lavoro in conseguenza della distruzione degli accumulatori che azionano le officine: ma fortunatamente questo danno il comm. Ferraria e l'ing. Cecchi hanno saputo evitare mediante un immediato accordo con le Officine Elettriche Municipali, le quali hanno messo a disposizioni della fabbrica l'energia elettrica che le occorre per funzionare.

Stato Civile di Torino

5 luglio 1916.

NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Amori di San Filippo Luigi con Incisa di Camerana Maria Teresa — Camerano ing. Secondo con Pogliotti Chiara — Pienna Oreste con Alisa Rita.

MORTI. Fenoglio Marcellino, d'anni 20, di San Secondo Pinerolo, soldato 141.o fanteria.

Mussetti Angela n. Suereddu, d'anni 88, di Ciriè, casalinga.

Marzi Eugenio, d'anni 66, di Milano, pensionato, via Pisa, 13.

Griffa don Francesco, d'anni 70, di La Loggia, sacerdote, via Carmine, 4.

Crosetti Erminia, d'anni 37, di Torino, agiata, via Garibaldi, 45.

Cincotto Vittorio, d'anni 15, di Moncalieri, operaio.

Beccilieri Cloe, d'anni 14, di Bondeno Ferrara, studente.

Magnano Maria, d'anni 18, di Cavour, casalinga.

Melione Anna ved. Borre, d'anni 66, di Torre San Giorgio, portinaia.

Grosa Luigi, d'anni 39, di Torino, pasticcere.

Castino Elena n. Fay, d'anni 77, di Lecari, agiata.

Scribante Cesare, d'anni 53, di Torino, negoziante.

Arduino Angela, d'anni 66, di Ormea, massaia.

Burlando Giovanni, d'anni 28, di Genova, soldato 201.o fanteria.

Osella Mario, d'anni 8, di Saluzzo, scolaro, via Saluzzo, 553.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui 4 domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 1.

REATI E PENE

Al Tribunale Militare
Condanne di operai militarizzati

La giornata di ieri al Tribunale militare è stata dedicata ai processi contro alcuni operai di stabilimenti ausiliari. Francesco Geremia, addetto allo stabilimento Fonderie Subalpine, tempo addietro abbandonò il suo posto di servizio dicendo di essere ammalato. Rinviato davanti ai giudici, non seppe esibire documenti alla sua affermazione, per cui non fu creduto. Sei mesi di carcere militare.

Ferdinando Verri, soldato aggregato al 5.o reggimento artiglieria da fortezza, fu comandato quale operaio allo Stabilimento Fonderie Subalpine. In un giorno del maggio scorso il Verri, fattosi consegnare dal sergente la divisa del soldato Antonio Agosso uscente all'Ospedale militare, col pretesto di andarlo a visitare e di rimettergli quindi la piccola somma, se l'appropriava, commettendo così un reato di truffa. Il Tribunale, davanti al quale comparve ieri, lo condannò ad un anno di reclusione militare, pena che rimarrà sospesa durante lo stato di guerra.

Contro l'operaia sedicenne Irene Meotto, anch'essa militarizzata perchè addetta allo stabilimento ausiliario Antoniazzi del Lingotto, si era imbastito un procedimento penale per danneggiamento di una sfera metallica, per abbandono di posto e per insubordinazione con insulti verso un superiore. Durante l'istruttoria si accertò che la Meotto aveva danneggiato una sfera appartenente all'Amministrazione militare; che il giorno in cui abbandonò il posto ne era stata autorizzata, e quindi venne assolta. Ma per l'insubordinazione con insulti verso l'ing. Olivero, la ragazza si ebbe due mesi di carcere militare.

Presidente: colonnello Stanzani — P. M.: comm. Pola — Segretario estensore: giudice avv. Berzezio — Difensore: avv. Villabruna.

Una sentenza della Corte Suprema
Venezia non è zona di operazioni

Venezia, 5, notte.

L'industriale cav. ing. Giancarlo Stucky era stato condannato dal pretore urbano di Venezia per pretesa contravvenzione al bando Cadorna, e cioè perchè nel suo opificio (molino a cilindri) è installato un telefono per uso interno con allacciamento principale ai telefoni dello Stato. In sede di appello il Tribunale assolveva per inesistenza di reato ma la Procura Generale propose ricorso in Cassazione.

La causa fu discussa il 1.o corrente davanti la 1 Sezione penale della Cassazione di Roma. Trattandosi di decidere se Venezia sia da considerarsi zona di operazioni o zona delle retrovie, giacchè il divieto dell'uso dei telefoni privati interni non varrebbe che per la zona di operazioni, la Corte Suprema respinse il ricorso, dichiarando quindi che Venezia appartiene alle retrovie e non alla zona delle operazioni.

La sentenza della Corte Suprema contrasta con l'ordinanza emessa dal Tribunale di guerra di Venezia nella causa per l'assassinio di Mario Conte. Ricorderete infatti che i difensori del Pollesel eccepivano la competenza a giudicare del Tribunale di guerra, sostenendo che la città di Venezia non poteva considerarsi situata in zona di operazioni.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini e Zerboni) — Compagnia d'operette Caracciolo e C. — Ore 21,30: *Il cassiere*, operetta in 3 atti, di Albini. — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,30: *Basta ch'a ria*, vaudeville di Berta, Bertinetti e Bona. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

POLITEAMA E. CHIARELLA — Ore 21,30: *La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello*. — Film in 8 parti e 776 quadri — Ingresso L. 1.

CINEMA SPLENDOR — *Il germoglio della morte*, dramma della Casa Ambrosio; *Friedl cambia paese*; *Pathé Journal*.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 15 e 21.

GRAND RESTAURANT DU PARC — Musical Five O' Clock tea Concerto serale Romeno, Pista Skating.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

MOLE ANTONELLIANA — Esposizione d'arte, della Società «Amici dell'arte». Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

MERCATI DEI BOZZOLI IN PIEMONTE

(Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino)

5 Luglio 1916

ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 200, da L. 48 a 52.

CUNEO. — Gialli indigeni puri, Mg. 195, da L. 47 a 51; Incrociati chinesi, Mg. 2150, da L. 48 a 49; Incrociati giapponesi, Mg. 600, da L. 54 a 56 50 — Totale Mg. 2945.

FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 100, a L. 45 50.

SALUZZO. — Gialli indigeni puri, Mg. 25, da L. 38 a 40; Incrociati chinesi, Mg. 175, da L. 45 a 50 50. — Totale Mg. 200.

TORINO. — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 100, da L. 46 a 47 50; Id. comuni, da L. 42 a 45 50. — Media L. 45 56. — Totale Mg. 170.

***

ACQUI, 4 — Gialli puri Mg. 195, da L. 42 a 53; media L. 47,00.

ALBA, 4. — Nostrali: superiori Kg. 250, da L. 4,800 a 5, media L. 4,907; comuni Kg. 100, da L. 4,600 a 4,750, media L. 4,700 — Incrociati chinesi: superiori Kg. 225, da L. 4,950 a 5,250, media L. 5,028; comuni Kg. 75, da L. 4,800 a 4,900, media L. 4,850 — Totale Kg. 650.

CHIVASSO, 4. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 30, da L. 41 a 41,50; comuni Mg. 55, da L. 37 a 40; inferiori Mg. 15, da L. 35 a 36; media L. 38,55 — Totale Mg. 100.

MONDOVI', 4. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 40, da L. 36 a 40; media L. 38 — Incrociati chinesi superiori Mg. 560, da L. 45 a 49; media L. 47 — Totale Mg. 600.

PINEROLO, 4. — Gialli indigeni puri Mg. 37, da L. 47 a 50 — Incrociati chinesi Mg. 142, da L. 47 a 55 — Totale Mg. 179.

SALUZZO, 5. — Gialli indigeni puri Mg. 60, da L. 38 a 40; media L. 39 — Incrociati chinesi: superiori Mg. 125, da L. 46,50 a 50,60; comuni Mg. 50, da L. 45 a 46,50; media L. 47,98 — Totale Mg. 200.

Informazioni seriche

Telegrafano da Tokio, in data 3 luglio corrente: Mercato con affari numerosi; quotasi Shinshu 1-1 1/2 13/15 yen 1070. Il Dipartimento imperiale di agricoltura e commercio prevede che il raccolto bozzoli sarà dell'11 % superiore all'anno scorso. I mercati tendono al ribasso. I bozzoli si pagano in media lire 4 per chilogramma netto.

Cambi del 5 Luglio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi. — Danaro: chèque 107,80; versamento 107,90 — Lettera: chèque 108,10; versamento 108,15.
Londra — Danaro: chèque 30,39; versamento 30,40 — Lettera: chèque 30,41; versamento 30,42.
Svizzera — Danaro: chèque 120,35; versam. 120,45 — Lettera: chèque 120,45; versamento 120,60.
New-York — Danaro: chèque 6,37; versamento 6,38 — Lettera: chèque 6,39; versamento 6,40.
ORO: Danaro 117,50; lettera 118.

Dopo aver dedicato la sua vita al lavoro ed alla famiglia, spegnevasi, dopo lunga e penosa malattia, ieri, alle ore 8,30, munito dei conforti religiosi,

CESARE SCRIBANTE
Negoziante, d'anni 53

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio:
La moglie BICE MACAGNO;
Il figlio PAOLO, industriale, soldato 5.o Genio motoristi;
La figlia ELEONORA;
Il fratello Cav. Uff. PAOLO e famiglia;
Le sorelle VIRGINIA col marito ALFONSO BRESSI; ENRICHETTA;
Lo suocero, gli zii, le zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì mattina, ore 10, partendo da via S. Massimo, 24, quindi la cara salma verrà trasportata a Gattinara per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si chiede venia a quanti non pervenisse speciale partecipazione. 10962

Quando ancora lieto le sorrideva l'avvenire, con un ultimo straziante saluto alla mamma, alle sorelle, ai fratelli, alle persone care, si spense la vita di

Erminia Crosetti

Lacrimanti sulla salma adorata: la mamma ADELE NOVARESE ved. CROSETTI, i fratelli ETTORE, RICCARDO colla moglie EUGENIA CROTTI, le sorelle ITALA col marito MICHELE BOCCA, ANGIOLINA col marito Cav. GIOVANNI OTTINI, i nipotini tanto cari alla povera estinta, gli zii, le zie e parenti tutti, annunziando l'irreparabile sventura, implorano dagli amici, dai conoscenti un mesto tributo di lacrime e di preghiere.

La sepoltura avrà luogo oggi, 6 corrente, ore 10, partendo da via Garibaldi, 45, poi la salma verrà trasportata a Valperga.

(Pompe funebri Genta)

La FAMIGLIA FACTA

nella impossibilità di rispondere singolarmente alle innumerevoli manifestazioni gentili raccolte intorno al suo dolore, esprime la più profonda gratitudine per la simpatia dimostrata al suo 10960

GIOVANNI

che, nei purissimi entusiasmi per la Patria e per il dovere, non poteva sognare premio maggiore al sacrificio della sua giovane vita.

Dopo lunga e dolorosa malattia, stanotte, improvvisamente, alle ore una, cessava di vivere

CARNEVALE-MONTANI ANGELA

Il marito ed i parenti tutti ne danno, desolatissimi, la tristissima notizia.

Torino, 5 luglio 1916.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 17 1/2, partendo dal Corso Spezia, N. 53.

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

EGIDIO OZZELLA

commossi ringraziano vivamente quanti accompagnarono la cara salma e presero parte al loro cordoglio. 10685

Martedì, 4 luglio, rapita da morbo crudele, volava in Cielo, a soli 4 anni, l'angioletto

Bessone Elisabetta Angela

Il padre BESSONE MARCO, la madre TONNELLI CRISTINA coi parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di sostanze nutritive
GARANZIA 48 0|0 (contenuto complessivo proteina e grasso)

Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.
Fabbricanti Olii di semi — Panelli misti e sesamo.

INDUSTRIALI - AGRICOLTORI
Utilizzate tutti il Motore "FELIX,,
a benzina, benzol, petrolio, gaz di luce
Il più economico, il più sicuro, il meno caro
FORZA da 2 a 12 cavalli
Chiedete prezzi e Cataloghi direttamente al
Sig. C. J. MEGEVET a GINEVRA (Svizzera)
Solo costruttore.

MAGAZZINO MODERNO - Via Lagrange, ang. via Cavour — TORINO —
Impianti completi per Cucina e Tavola
Batterie per cucina, in ferro smaltato, rame, alluminio, ecc.
Ghiacciaie
Sorbettiere
Trita-Ghiaccio
Preventivi e cataloghi gratis a richiesta.

Hôtel France
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 8O — Colazione L. 3.— Minestra - Piatto guarnito - Dessert - Vino compreso.
10 tagliandi per colazioni L. 18. — Camera da L. 2 in più — Pensione con camera L. 115.

Perle Brillanti Oro
Solitaires, Argenteria, compra e vende per liquidazioni (disimpegnando). Distinguersi per Casa antica, seria e per i suoi prezzi.
E. VIGLIANI - Via Genova 1 (ang. Via Garibaldi sotto il portone)

GRIPPER Tacchi donna L. 4 - Uomo, 6,80 GILETTI - Corso Duca di Genova, 9.

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 49-61, TORINO - Telefono 11-72.

GHIACCIAIE AFFITTO VENDO Sorbettiere e Gelatiere, GILETTI, Corso Duca Genova.

Articoli per LOTTERIA
da Cent. 5 a L. 100
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO

PRESERVATIVI
Campione contro invio 0,20. Inglesi lire 3 la dozzina. Chiedere catalogo illustrato N. 11 preservativi e antifecondativi per signora. Inviasi in busta chiusa inviando Cent. 20 a: Istituto Neo-Malthusiano, casella postale 198, Firenze.

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di persone e di corrispondenza.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI, in Arbore Vercellina.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 8, p. 2°, dalle 9-10 12-16 17-19

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, via Dovretti, 6, angolo corso Francia, 5. Visite: Giorni feriali: 11,30-12,30 18,00. Giorni festivi 9-12.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonetti. Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo)
Preparati speciali della Farmacia GAMBINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo

Sifilide e Blenorragia
guarite radicalmente. — Via Santa Chiara, 16, Torino — Ore 8 a 11, 13 a 15 e 20 a 21.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via S. Franc. da Paola, 10 bis. Ore 14-17; 19-20

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento compra, vende, fa cambi, permute gioielli gioie impegnate. — Zavero, Via Pio Quinto, 10, Torino.

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE
di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta sigillata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. 11, Milano.

LEVATRICE M. REGGE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 2, piano 1.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Segreto - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 1.o

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. ... L. CAVALLERA, Corso Oddone ... angolo Valperga

OSTETRICA SANTANERA cure segrete — Corso Francia, 13 bis, dalle ore 9 alle 17.

LEVATRICE CORSINO. - Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazz., giard. Via Figlie Militari, 17, Tel. 32-... Torino.

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R.M., ... pensione pasteriosoli, cure segrete, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE ANNUNZIATA CLOTILDE Pensione Buoncostume, cure segrete, prezzi mitissimi - V. S. Tommaso, 21, p. 2.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'accanita battaglia dall'Ancre alla Somme

(Servizio speciale della "Stampa„)

Lotta a corpo a corpo

Londra, 5, notte.

Un comunicato del Grande Quartiere generale inglese dice:

Lotta a corpo a corpo e combattimenti a colpi di granate continuano tra l'Ancre e la Somme. Sono stati fatti altri 500 prigionieri.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter, dal fronte britannico in Francia, telegrafa: Un contrattacco tedesco contro la nostra nuova posizione di Thiepval, accompagnato da violento bombardamento, venne facilmente respinto. Le dichiarazioni dei prigionieri dimostrano che unità del nemico vennero ritirate da Verdun e da Lens per essere lanciate in questa parte del campo di battaglia. Un ufficiale tedesco, arresosi con 150 uomini, dette come ragione della sua resa che riteneva essere egli più utile alla Germania dopo la guerra vivendo, che se si fosse fatto uccidere. (Stefani).

Violenta lotta annunciata dai tedeschi

Basilea, 5.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale: Dalla costa fino all'Ancre, eccetto piccoli combattimenti di distaccamenti in ricognizione, si segnala soltanto una viva attività di artiglieria e di mine. Sul fronte delle due parti della Somme sono di nuovo in corso da ieri sera violenti combattimenti. Il nemico non ha potuto finora ottenere vantaggi seri in nessun punto. Sulla riva sinistra della Mosa la giornata è passata senza particolari avvenimenti. Sulla riva destra i francesi tentarono nuovamente con forze importanti, ma senza riuscirvi, di avanzarsi contro le nostre posizioni a nord-ovest dell'opera di Thiaumont.

Dove i tedeschi non si aspettavano il colpo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Non sembra certo, secondo la piega che assumono oggi le congetture, che il Comando nemico si aspettasse il colpo anche tra l'Ancre e la Somme dove la linea inglese si raccorda all'alleata. Il corrispondente di guerra del *Daily Mail*, in un brillante dispaccio dal campo, crede anzi sia emerso che i tedeschi si attendevano di essere attaccati al nord dell'Ancre ed entro il [illegible] che dai dintorni di Arras scende a quelli di Hebuterne. Ciò spiegherebbe, secondo lui, il fatto che l'ala sinistra inglese, a principiare da Gommecourt fin giù all'Ancre ed ai terreni rivieraschi oltre il fiume, ha incontrato una così fiera resistenza da rimanere pel momento stazionaria. Il corrispondente accenna quindi a quel che avvenne la mattina del primo luglio sul tratto di Gommecourt. I tedeschi su questo tratto apersero verso le ore sette un triplice tiro di interdizione contro l'imminente avanzata inglese. Ad onta delle tre barriere di morte, le brave fanterie inglesi marciarono impassibili all'attacco, ma non riuscirono a traversare il terzo sbarramento di granate e di shrapnel se non coi ranghi molto assottigliati, e mentre malgrado tutto stavano lanciandosi alfine contro le trincee nemiche, i tedeschi, anche essi con grande bravura, balzarono sui parapetti e all'aperto, piazzando fulmini una quantità di mitragliatrici, cominciarono a tempestare gli attaccanti quasi a bruciapelo. Seguì così una battaglia in campo aperto. «Non ardisco — continua il corrispondente — scrivere di più. L'eroismo umano non poteva andare più oltre. I nostri uomini morirono e morendo mantennero di fronte a sè così tante bocche da fuoco bastevoli ad alterare le sorti della nostra avanzata principale al sud, quella che dette così eccellente successo. Essi perirono abbattuti, ma vinsero in ispirito e in fatto una vittoria altrettanto grande come qualunque altra che la storia [illegible], od ogni altra nazione, possa mai [illegible]».

Vengono [illegible] a tutti i corrispondenti [illegible] gli inglesi catturarono tutti i sopravvissuti di un intiero battaglione tedesco, il 180° di fanteria prussiane, cioè 20 ufficiali e 600 uomini che furono circondati vicino a Fricourt e battuti in modo terribile dall'artiglieria inglese. Non potendo resistere più oltre alla tormenta, si arresero in massa.

Circa la resistenza che si manifesta ora ostinata su tutta la linea, si osserva qui che essa era pienamente attesa e se ne era quindi tenuto calcolo. Nel corso del suo dispaccio già accennato, il colonnello Repington annunzia che fra le truppe schierate contro l'attacco degli alleati si potè assodare la presenza della Guardia Prussiana. Egli prosegue dicendo che si può stare certi che l'attacco continuerà con crescente vigore sinchè il suo primo obbiettivo non venga interamente raggiunto. Quindi fa voti affinchè la produzione delle munizioni, che nei prossimi mesi saranno di capitale importanza, non venga in alcun modo ostacolata e che le masse dei metallurgici rinuncino a qualunque riposo finchè il nemico non sia completamente rovesciato. M. P.

Il calmo coraggio degli inglesi

"Nulla li arresta, tranne la morte„

Londra, 5, notte.

Il corrispondente del «Daily News» dal fronte britannico in Francia telegrafa: «Ho parlato con un neutro che si trova attualmente presso il nostro esercito. Egli vide i nostri soldati fare il primo assalto che condusse alla presa di Mametz. Il nemico credeva che quella posizione fosse imprendibile. Il neutro che ha assistito a molte guerre ha detto che non vide mai compiere gesta più coraggiose, nemmeno quelle in cui si segnalarono altra volta i giapponesi. A Gommecourt i nostri soldati avanzarono attraverso un doppio fuoco di sbarramento, contro le mitragliatrici. Qualunque cosa avessero potuto aspettarsi dai nostri nuovi grandi eserciti, essi sono migliori di quanto avremmo osato sperare. Nulla li arresta tranne la morte. Impariamo a conoscere le magnifiche qualità dei nostri soldati i quali non sono dei militari di professione, ma sono il popolo inglese».

Trebitsch Lincoln, naturalizzato inglese, già condannato a tre anni di carcere per falsi e truffe fu estradato dagli Stati Uniti dove ha pubblicato presso rivelazioni circa servizi segreti in Europa.

L'utile intervento della cavalleria nelle azioni di Peronne

Parigi, 5, notte.

I giornali constatano che la cavalleria, la quale dal principio della guerra non ha avuto occasione di essere usata, è stata chiamata in questi giorni ad eseguire pattuglie su tutta la linea che occupiamo ad ovest di Peronne ed è stata particolarmente attiva nella regione di Estrées.

Il *Petit Parisien* dice che le informazioni raccolte dalle pattuglie sono state apprezzate. I cavalieri hanno potuto fare constatazioni molto precise circa l'organizzazione tedesca.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, dice: «L'esercito inglese, penetrato nel villaggio di Fricourt, ha constatato che le trincee tedesche erano coperte di cadavere, di materiale e di numerosi oggetti presi agli abitanti.

«L'attacco degli inglesi contro Gommecourt fu eroico. I cannoni tedeschi concentrarono il loro fuoco per fare un triplice sbarramento. I nostri soldati attraversarono le tre linee come truppe che sfilino in una rivista, malgrado le perdite. Da parte sua il nemico lasciò le trincee, issò le mitragliatrici sui parapetti ed i due avversari si batterono su terreno scoperto. Le perdite dei tedeschi sono superiori a quelle che supponevamo. Nel loro contrattacco a Montauban essi perdettero 6000 uomini che furono falciati dalle mitragliatrici». (Ag. Stefani).

In Russia

Baranovitch sotto il fuoco dell'artiglieria russa

PIETROGRADO, 5 notte.

Secondo informazioni l'artiglieria russa tiene già Baranovitch sotto il suo fuoco diretto. Lo sviluppo del successo russo potrebbe condurre alla perdita, da parte dei tedeschi, di questo importante nodo di ferrovia, avendo i russi rotto due linee di organizzazioni nemiche su quattro. (Ag. Stefani).

Continuano gli attacchi contro il fronte di Hindenburg

Basilea, 5, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte orientale dice:

La costa della Curlandia fu bombardata dal mare senza risultato. Gli attacchi diretti dell'avversario contro il fronte dell'esercito di Hindenburg sono continuati dalle due parti dello Smorgon. Squadriglie di aeroplani tedeschi lanciarono numerose bombe su impianti ferroviari e assembramenti di truppe presso Minsk.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: *I russi ripresero i loro attacchi sul fronte da Sirin fino a sud-ovest di Baranovitch. Durante i combattimenti, talora accanitissimi, i russi furono respinti dai punti ove erano penetrati.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: *Dalle due parti di Kostiuchnowka, a nord-ovest di Czartorisk ed a nord-ovest di Kolky sono in corso combattimenti. Distaccamenti russi, che si erano avanzati sullo Styr ad ovest di Kolky furono attaccati. In parecchi punti a nord-ovest e sud-ovest di Luck, fino alla regione di Werben al nord-est di Beresteczko, tutti i tentativi del nemico di contrastarci con importanti forze i vantaggi da noi realizzati, non riuscirono. Gli aviatori attaccarono gli impianti della stazione e assembramenti di truppe a Lezo.*

Esercito del generale Bothmer: *A sud di Barysz il nemico prese piede momentaneamente su uno stretto fronte della nostra prima linea. Il nostro successo a sud-est di Tlumacz fu sviluppato. Sul fronte balcanico niente di nuovo.*

200.000 bulgaro-tedeschi in azione al confine greco-macedone?

Un consiglio della Corona romena

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

L'*Outro* di Sofia reca che al fronte di [illegible] si trovano attualmente centomila bulgari ed altrettante forze bulgaro-tedesche sono riunite presso Oktschia. I bulgari procederebbero già all'azione ed avrebbero compiuto un attacco al confine macedone greco. La *Cambana* afferma che la fanteria bulgara, dopo una preparazione di artiglieria, è passata già all'assalto, prendendo una posizione.

Secondo i giornali tedeschi a Sinaya ha avuto luogo un Consiglio romeno della Corona. Oltre ai ministri vi parteciparono anche alcune personalità politiche. Le decisioni prese sono rimaste segrete. I giornali tedeschi affermano che furono discussi i provvedimenti da prendersi per impedire che nel futuro avvengano violazioni di confine. Dopo il Consiglio della Corona il Re ricevette i due capi del partito conservatore Carp e Marghiloman che, in un'intervista concessa appena finita l'udienza, dichiararono che la Rumania rimane ferma e risoluta nel principio della neutralità e non permetterà nessuna violazione di confine.

L'inqualificabile internamento dei francesi di Lilla in Germania

Una protesta del Governo

Roma, 5, notte.

L'Ambasciata di Francia comunica: Il Governo francese ha saputo che 25 mila francesi, uomini, donne, ragazze, fanciulli e fanciulle, senza distinzione di condizione sociale sono stati portati via da Lilla, da Roubaix, da Tourcoing e dai villaggi limitrofi, e sono stati condotti nei dipartimenti francesi invasi, ed anche, si crede, in Germania per esservi costretti a compiere lavori agricoli. Il 12 maggio scorso è stato affisso un avviso del Comando di Lilla il quale dava un termine di un'ora e mezza alle persone designate per prepararsi alla partenza e minacciava i recalcitranti di pene severe. Il vescovo ed il sindaco di Lilla hanno protestato contro questi abusi della forza, i quali sono contrari alle regole del Diritto internazionale, alle convenzioni relative alle guerre su terra, all'umanità ed alla morale. Il Governo francese ha chiesto al Governo spagnuolo, incaricato della difesa degli interessi francesi in Germania, di intervenire il più energicamente possibile per far cessare questo stato di cose e far rimandare ai loro focolari le vittime di questi atti arbitrari. Il Governo della Repubblica raccoglie in questo momento i documenti comprovanti questi fatti e gli altri che sono pervenuti a sua cognizione per quanto concerne il modo con cui in generale sono trattate le popolazioni dei territori francesi invasi dalle autorità della Potenza che li occupa. Esso tiene però a portare fino da ora la sua protesta più viva contro questa nuova violazione dei diritti delle genti, a cognizione dei Governi dei paesi civili. (Stefani).

La carestia in Germania annunciata dalla minoranza socialista

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 5, notte.

Il *Volksrecht*, organo dei socialisti svizzeri, pubblica il testo di un appello che la minoranza socialista ha fatto diramare per tutte le città dell'Impero tedesco, malgrado gli sforzi dell'autorità per impedirne la diffusione.

Il manifesto è stato compilato dal partito diretto da Haase e da Ledebour. Ecco i punti più interessanti del manifesto: «L'inevitabile è avvenuto: la carestia! Nelle principali città dell'Impero avvengono tumulti davanti ai negozi delle derrate alimentari. Il Governo imperiale non trova che una soluzione: rinforzare lo stato d'assedio, fare ricorso ai poliziotti ed ai soldati!».

Il manifesto afferma che fu la politica imperialista tedesca che provocò la politica dell'accerchiamento da parte dei nemici ed aggiunge: «Ogni politica imperialista di conquista è un delitto: il Governo tedesco ha perseguito una politica imperialista, grazie alla quale è entrato in conflitto cogli altri Stati ed ha dovuto adattarsi ad un'alleanza con quel cadavere politico che è l'Austria e con quella miserabile Turchia che nessun miracolo potrebbe salvare dalla bancarotta. Si sarebbe potuto sperare che il Governo avrebbe preso delle misure contro la carestia, ma il Governo non fa nulla per la massa del popolo e la gravità della situazione appare chiaramente».

E, dopo avere esposto i miraggi politici che il Governo tedesco, d'accordo coi socialisti ufficiali, persegue, il manifesto conclude: «Ora si cerca di illuderci col prossimo raccolto che dovrebbe mettere fine a tutti i nostri mali. Non è che una menzogna di più! Il raccolto non può darci ciò di cui noi abbiamo bisogno. Noi ora abbiamo un dittatore per i viveri. Troppo tardi! Non si tratta più di dividere, giacchè non v'è più abbastanza. Che cosa arriverà? Noi potremo continuare la guerra ancora sei mesi ed anche un anno, ma la generazione futura sarà sacrificata. Ai morti ed ai mutilati sui campi di battaglia si aggiungerà l'immolazione delle donne e delle fanciulle. Colle sue vittorie l'imperialismo tedesco ci ha avvinti in un vicolo cieco. Donne e fanciulli del popolo, fate intendere la vostra voce: Basta agli utili! Abbasso la guerra!».

La vita a Trieste

Ricerche della polizia per il tricolore issato sul Castello

Berna, 5, notte.

Al Governo austriaco è sembrato che la frequenza agli spettacoli che esso fa dare nei suoi teatri minori di Trieste in favore dei soldati, della Croce Rossa, dei fondi per i monumenti della guerra, ecc., non fosse numerosa. Perciò a tutti i funzionari dello Stato e del Comune, agli [illegible] finanziari e commerciali, alle autorità e agli esercenti fu trasmessa una circolare, firmata dal solito Comitato greco-tedesco-austriacante, emanazione diretta della Luogotenenza, la quale dice: «In questo momento i cittadini ben pensanti devono dimostrare il loro attaccamento alla amata persona del nostro augusto imperatore e alla monarchia, in tutti i modi, anche quindi col recarsi agli spettacoli che si danno a scopo di beneficienza, per documentare la leale devozione di Trieste al provvido governo e l'ammirazione per la eroiche gesta dell'esercito. Affinchè certi malevoli nemici non possano dire che i risultati di queste feste non sono quali dovrebbero essere, in conformità dell'amore che ci unisce con l'impero e con i suoi difensori, il Comitato sottoscritto vi invita tutti a recarvi, più che potete, ai suddetti spettacoli, salvo il caso di naturale impedimento, affinchè non si possa dire che voi vi astenete perchè non approvate gli scopi nobili cui è destinato il ricavato degli spettacoli, e quindi non gravi su voi un odioso sospetto.

«E' dovere speciale degli impiegati del Governo e del Municipio partecipare a simili trattenimenti; dovere dei maestri spiegare agli scolari il significato che ha la partecipazione delle loro famiglie; dovere di tutti cooperare al buon esito della patriottica iniziativa, pel buon nome e per la fama di generosa della nostra Trieste».

Le famiglie triestine hanno dovuto consegnare in questi giorni tutte le suppellettili di rame, ottone, stagno che possedevano ancora. Era stato promesso il risarcimento, ma all'ultimo momento le autorità comunicarono che riteneva[no] i triestini vi avrebbero volentieri rinunciato, considerando che quei metalli dovevano servire all'esercito, che ha tra i suoi scopi principali quello di conservare Trieste alla Casa d'Asburgo. Tanto valeva dire che non era lecito ad alcuno chiedere risarcimenti.

Dalle statistiche dei disoccupati si apprende che attualmente vi sono a Trieste 1500 uomini e 6450 donne senza lavoro. Il che, su una popolazione di 100.000 abitanti dà oltre il 7 per cento.

Il fatto del tricolore piantato sul castello nell'anniversario della guerra con l'Italia non dà ancora tregua alla polizia. Essa ha praticato nuovi arresti, fra cui tre signorine.

Gli arrestati, tutti insieme una ventina, furono trattenuti vari giorni nelle carceri. Ma dovettero essere liberati, perchè nulla risultò a loro carico.

La carestia è gravissima a Trieste in queste settimane. La carne di cavallo si paga quattro corone al chilogrammo, ed è carne d'animali morti sul Carso. Quella bovina costa otto corone al chilogrammo. La margarina sette corone il chilogrammo ed il caffè si è pagato fino a 14 corone. La popolazione si ciba quasi esclusivamente di frutta.

Perchè la Turchia partecipa alla guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Si conoscevano assai gli scopi della guerra degli Imperi centrali e della Bulgaria. Ora conosciamo anche quelli della Turchia. Li spiega oggi in un articolo nello *Stuttgarter Tagblatt* il segretario della Lega turco-tedesca.

«Gli uomini di Stato turchi — egli scrive — vedono come scopo principale della guerra ottomana, anzi, come l'unica conseguenza della situazione creata dalla guerra l'abolizione delle capitolazioni. Se ciò non riuscisse, i sacrifici compiuti sarebbero stati vani anche se un solo palmo di terreno turco non rimanesse occupato dal nemico».

Lo scrittore turco rileva poi che dopo la guerra i turchi vogliono esercitare tutte le nazionalità che loro appartengono. Aveva già questa mira la recente legge che impose l'uso esclusivamente del turco nel paese non solo pubblicamente, ma anche persino nel commercio.

Il corrispondente di guerra della "Nazione„ ferito

Vicenza, 5, notte.

L'altro giorno il corrispondente di guerra della *Nazione*, Martinelli, in una escursione giornalistica nel settore d'Arsiero, in compagnia di altri colleghi, fra i quali Gino Piva, del *Resto del Carlino* e Corvetto della *Stampa*, preso di mira da una batteria austriaca, fu buttato a terra dallo scoppio di uno shrapnell, e ferito alla faccia da una scheggia. La ferita per fortuna è leggera. Il Martinelli potrà presto riprendere il suo servizio.

Critiche, speranze, pronostici sulle operazioni di guerra nei commenti tedeschi e svizzeri

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Scarse notizie dal fronte occidentale recano i giornali tedeschi, che parlano invece ancora con abbondanza della battaglia navale dello Skaggerak. Insieme colla grave lotta nell'Ancre, e specialmente sulla Somme, telegrafa l'inviato della *Vossische Zeitung*, continuò ininterrotta l'azione in numerosi altri punti. Inglesi e francesi tentarono, dopo un cannoneggiamento metodico e forti urti di fanteria e attacchi con gas, di occupare e inquietare le nostre truppe su tutto il fronte, cioè nel settore di Ypres, nell'Artois, nella Champagne e nel bosco di Prêtre.

Pure laconico è il corrispondente del *Berliner Tageblatt*; ma, all'opposto del suo collega, telegrafa che il fronte di attacco non si è ampliato, nota la comparsa di truppe di colore e assicura che la resistenza dei tedeschi sarà vigorosa. Più diffuse considerazioni hanno i critici.

La tattica degli assalitori

«Non si può dire nulla di preciso — scrive la *Frankfurter Zeitung* — sulla tattica degli assalitori. Il motivo della sorpresa aveva certo una parte secondaria, giacchè c'erano stati sette giorni di preparazione di artiglieria; tutto al più l'assalto poteva essere in dubbio sul punto ove sarebbe avvenuto l'urto principale e sul punto ove si sarebbe svolta l'azione secondaria, se è vero che i franco-inglesi vogliono tentare un'azione lenta contro le posizioni tedesche, distruggendo a poco a poco le linee degli avversari. Sarebbe, su per giù, quello che aveva consigliato il colonnello Repington nel *Times*: respingere a martellate i tedeschi dalla Francia e dal Belgio. Impresa non artistica, e incerta nei risultati, giacchè fra Arras e Acquisgrana vi sono innumerevoli linee e altrettante probabilità di fermarsi per opporre resistenza. Questa tattica esigerebbe tali sacrifici da parte dell'Intesa, che difficilmente uno dei suoi soldati varcherebbe il confine tedesco». Lo scrittore, dopo questa supposizione, ne fa un'altra: «Il Consiglio di guerra dell'Intesa ha forse divisato una nuova tattica, una tattica media tra il tentativo originario di sfracellare a poco a poco il fronte tedesco con innumerevoli piccole irruzioni o sfondamenti, e i violenti tentativi della battaglia dell'autunno scorso nella Champagne? Comunque, nessuno crede che la parte decisiva della battaglia fra Arras e Royens sia già stata combattuta, ed è certo che sorgeranno nuove pesanti ondate di assalitori».

Il critico della *Morgen Post* nota che il settore di attacco si è ampliato nella seconda giornata della battaglia, ed ora abbraccia tutto il territorio attorno alla Somme. Nella parte meridionale del fiume i francesi ottennero qualche successo. Colà le truppe tedesche si sono ritirate fra la prima e la seconda posizione. Lo scrittore non crede che l'offensiva attorno a Verdun debba diminuire di intensità. Quanto all'Oriente, scrive che sul fronte russo si sta sviluppando molta attività nella zona a nord delle paludi di Rokitno.

«Ma Hindenburg e il principe Leopoldo sono riusciti — scrive il critico — a prendere nuovamente delle trincee tedesche ove i russi sarebbero giunti. Si combatte anche in Volinia, a sud di Stanislau, a nord di Kupczcz, con prospettive che lo scrittore dice favorevoli agli austro-tedeschi. E conclude dicendo che l'offensiva sulla Somme non avrebbe ancora influito sugli altri fronti.

Una pagina bianca

Questa la situazione vista dai giornali germanici. Quanto all'offensiva russa al sud, i giornali viennesi non ne parlano che brevemente, e più che dal punto di vista militare, da quello politico, e mirano soprattutto a tranquillizzare la pubblica opinione. Domenica la *Neue Freie Presse* recava tutta la prima pagina in bianco. Si trattava di un articolo sulla situazione, che la censura aveva giudicato troppo malinconico e che ha cancellato.

Il giornale scrive oggi che il divieto della censura impedisce perfino di accennare il contenuto dell'articolo, e il giornale si lagna scrivendo: «Giornalisti che sanno la loro professione e che si propongono di alimentare lo spirito pubblico particolarmente nei momenti di crisi, non possono adempiere questo dovere se la censura lo impedisce». Si capisce da queste poche parole come lo spirito pubblico a Vienna non sia molto alto, quantunque le comunicazioni ufficiali e i giornali facciano l'impossibile per rinvigorirlo narrando che i russi hanno già perduto 500.000 soldati, e altrettanti ne stanno perdendo i franco-inglesi nella prima parte della loro offensiva. Gli occhi della Monarchia sono particolarmente rivolti sulla Rumenia, per le ripercussioni che le vittorie russe vi possono produrre.

Il corrispondente dell'*Az Est* da Bukarest telegrafa che i critici dei giornali rumeni giudicano variamente l'offensiva di Brussiloff; gli uni sono del parere che i russi vogliano ammassare forze in Bucovina per indebolire il settore della Volinia; gli altri ritengono invece che l'offensiva continua invero al sud, verso i Carpazi, per attirare i rumeni nell'azione. Intanto i successi russi hanno già avuto un curioso effetto. L'Ufficio per gli acquisti inglese ha deciso di ritirare le granaglie acquistate e di trasportarle in Russia, facendole passare attraverso le linee dei soldati dello Czar, in Bucovina. Gli inglesi sinora non avevano voluto ritirare queste granaglie perchè non avevano linee ferroviarie di comunicazione dirette colla Russia. Ora che i russi hanno occupato la Bucovina, è stato tolto ogni ostacolo. I russi non hanno bisogno di granaglie, ma gli inglesi mirano a sottrarre questi depositi ai compratori tedeschi. Da Bukarest si telegrafa pure che Bratianu è in villeggiatura: segno che la situazione politica è invariata.

Il giudizio di Feyler

All'offensiva degli alleati su tutti i fronti dedica oggi un articolo il colonnello Feyler. Ecco in sintesi il pensiero del critico. Egli afferma che nessuno può più contestare che l'equilibrio delle forze, all'inizio del terzo anno di guerra, si è spostato a favore degli alleati. In Oriente questo spostamento è stato provocato dalla disgraziata battaglia austriaca del Trentino; ad occidente dalla resistenza francese a Verdun. Entrambe hanno considerevolmente indebolite le forze delle Potenze centrali.

Lo scrittore esamina poi i due grandi fronti: quello d'oriente e quello d'occidente. Ad oriente si è combattuta la classica battaglia napoleonica; ad occidente il metodo di battaglia non è ancora chiaro. «Si ha l'impressione netta — scrive il colonnello Feyler — che i franco-inglesi hanno mutato tattica. I comunicati ne parlano e tutti possono constatare che essa conduce a risultati mai ottenuti sinora, nè dai tedeschi, nè dagli alleati. Nel settore francese l'attacco è già entrato nella seconda linea tedesca; ed in quello inglese la seconda linea è sfiorata. A Verdun i tedeschi misero in linea 300 mila soldati e dovettero lottare per quattro mesi per attraversare la prima posizione di difesa nello stretto braccio da Douaumont a Vaux per minacciare la seconda». Il critico, dopo avere notato gli scarsi successi pure ottenuti dai franco-inglesi nel passato nella Champagne, nell'Artois e nell'Yser, aggiunge: «Attualmente invece, in qualche giorno tutta una prima posizione cadde su di un fronte di 40 chilometri e la seconda in un minore tempo ancora. Forse che S. M. il Caso ha procurato questo successo? No, certamente. Un metodo inedito è stato inaugurato che non si può ancora spiegare, malgrado che da otto giorni i comunicati vi facciano allusione», ma il critico, dopo avere detto che ad oriente come ad occidente si attacca e si prende l'offensiva, — unico mezzo per condurre alla vittoria, — conclude: «La difficoltà per vincere è di trovare per primi, tra le vicende mutevoli della guerra, il procedimento di azione che risponda più esattamente allo scopo che si vuole raggiungere. Gli alleati ne hanno iniziato uno che sembra destinato a riuscire. Bisognerà vedere se i tedeschi riusciranno a trovare un metodo di opposizione. In questo caso gli alleati dovranno cercare un altro sistema di offesa per la vittoria».

I problemi del dopo guerra

le nuove dichiarazioni di Boselli e il voto del Senato

Roma, 5, notte.

Anche il Senato ha preso le vacanze deliberando, come la Camera, per la riconvocazione a domicilio. La discussione sulle comunicazioni del Governo si è chiusa con la approvazione unanime, da parte dei 161 senatori presenti, di un ordine del giorno presentato dal senatore Pellerani, così concepito: «Il Senato approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno». La domanda di esercizio provvisorio sino al 31 dicembre fu approvata con 121 voti favorevoli e 2 voti contrari. La seconda ed ultima giornata della discussione sul programma del nuovo Ministero non fu meno importante della prima. Anche oggi il dibattito fu sobrio ed elevato. Per un solo istante la serenità fu turbata dal piccolo incidente Muratori-Barzellotti. Il seguito della discussione fu aperto da un notevolissimo discorso dell'on. Maggiorino Ferraris, nel quale l'oratore ha risolutamente affrontato il problema, che rende maggiormente pensosi gli uomini di Stato, il problema cioè del dopo guerra. Le cifre e le osservazioni del valoroso economista impressionarono l'assemblea, tanto che l'on. Carcano sentì la necessità di sorgere subito per dichiarare il pensiero del nuovo Governo sulla politica finanziaria. L'on. Ferraris credette necessario fermare un punto essenziale della nuova politica finanziaria, vale a dire che le spese di guerra oltrepassano oggi gli ottocento milioni al mese e che alla fine del 1916 il debito pubblico di guerra salirà a sedici miliardi. Partendo da questa premessa, ha richiamato il Governo alla necessità di esaminare il rapporto tra le spese e le entrate, stabilendo i mezzi per risolvere la grave situazione creata dal debito pubblico altissimo, aumentato dai corrispondenti interessi. L'on. Ferraris ha invocato che la soluzione sia trovata, rispettando, per quanto è possibile, le sofferenze delle classi popolari, già così duramente provate dai sacrifici di sangue ed il Senato ha manifestato, a questo proposito, colle proprie approvazioni, lo stesso concetto già manifestato dalla Camera. Il problema essenzialmente trattato dall'on. Ferraris consiste nella necessità di evitare l'isolamento economico del nostro paese dopo la guerra. Il senatore proponente ha invocato esaurienti accordi economici con gli alleati per superare le difficoltà che saranno create dopo la guerra dalla inevitabile rarefazione del capitale, dalla scarsità di materie prime, dall'aumento dei salari e dal rincaro della vita.

Il grido d'allarme di Maggiorino Ferraris fu inteso dall'on. Boselli, il quale ha dichiarato nella sua successiva risposta che il Governo sente tutta la gravità dei problemi posti dall'oratore, problemi che si riassumono in quest'ammonimento: non giungere impreparati alla fine della guerra. Il Governo non attenderà pertanto la fine della guerra per gli accordi necessari. Abbandonando poi il campo economico, l'on. Maggiorino Ferraris credette di proporre lo sdoppiamento dei due ministeri, dell'Interno e della Giustizia e Culti, onde stabilire una separazione tra le funzioni amministrative e quelle politiche. Infine propose la creazione di una Commissione di controllo per il funzionamento della censura. Ma queste due proposte trovarono nel mondo politico scarso consenso. Il ministro del Tesoro, prendendo subito dopo la parola, cominciò con una buona notizia. L'aumento delle entrate per l'esercizio finanziario 1915-1916, previsto giorni sono nella cifra di mezzo miliardo, è salito invece a 529 milioni. Notevoli furono le dichiarazioni sui supremi obbiettivi dell'attuale politica finanziaria. Il Governo si propone, ha detto il ministro, di non fare spese che vadano oltre quelle che sono necessarie per condurre la guerra al suo fine vittorioso e raccogliere tutte le forze dell'economia nazionale ed i bilanci dei privati allo scopo di ottenere la vittoria. Il Senato applaudì vivamente. Il successivo discorso del senatore Angelo Muratori ebbe carattere vivacemente polemico. In un punto, il Senato mostrò di contrastare vivamente col pensiero dell'oratore e cioè allorquando, a proposito delle riforme che si vorrebbero introdurre nel funzionamento del Senato, si spinse fino ad affermare che la sola riforma che si dovrebbe invocare e discutere è questa: rendere il Senato elettivo. Nella seguente parte della seduta l'interesse si concentrò nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio. L'on. Boselli rilevò anche oggi, la tattica parlamentare che gli è cara: girare intorno alle questioni anzichè affrontarle, quando si tratta di questioni spinose. Il presidente del Consiglio, all'on. Marconi, che deplorava non avere il nostro Governo fatto conoscere la guerra italiana all'estero, trascurando così di metterla in valore, rispose con un complimento: disse cioè, che una parola detta da Marconi al popolo inglese vale più di tutte le comunicazioni che potesse fare il Governo. La risposta fu ottima, ma insufficiente. Sostituire il cittadino allo Stato non può infatti essere considerata una adeguata soluzione di un così grave problema, come quello dei rapporti economici italo-inglesi. La stessa abilità dimostrò l'on. Boselli rispondendo al sen. Muratori, che aveva manifestato scrupoli di ortodossia costituzionale circa la soluzione della crisi. Il presidente del Consiglio ricordò che colle sue osservazioni l'on. Muratori faceva causa comune con uno dei suoi avversari: il socialista on. Treves. Il senatore rise e l'on. Boselli passò oltre. Maggiormente degne di nota furono le risposte date dal capo del Governo sulle maggiori questioni sollevate durante la discussione. Circa la concordia nazionale, che costituisce uno dei grandi obbiettivi del nuovo Ministero, l'on. Boselli non esitò a dichiarare che egli intende la concordia e la pacificazione sociale come ieri le espresse nel suo discorso il sen. Barzellotti. Tale risposta assume significato notevole e costituisce una buona garanzia per il domani.

Circa la censura, l'on. Boselli consentì nella tesi sostenuta dall'on. Muratori, cioè che la censura serve anche ad impedire che vengano depressi gli animi, così dei combattenti come dei cittadini. Quanto al dopo guerra, l'on. Boselli, pur senza specificare, assunse impegni degni di rilievo, quale ad esempio l'assicurazione obbligatoria per le classi operaie, invocata dall'on. Ferrero di Cambiano. Pure notevoli furono i propositi di non attendere la fine della guerra per predisporre la ricostituzione della marina mercantile e dell'agricoltura. L'on. Boselli fu, insomma, anche oggi abilissimo e largo di promesse. Il Senato, al quale il presidente del Consiglio aveva, cominciando, sciolto un inno, accolse col più grande favore le dichiarazioni del Governo, accordando al nuovo Ministero largo credito. La manifestazione patriottica finale dell'Assemblea vitalizia assunse vigore e vibrazioni non minori di quelle della Camera elettiva. S.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 luglio - Cambio giornaliero per gli [illegible] — Lire [illegible] — Cambio [illegible] Lire [illegible].

Cambi medi ufficiali agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 4 luglio: Parigi 107,[illegible] — Londra 30,[illegible] — Svizzera 1[illegible] — New-York 6,[illegible] — Buenos Aires [illegible] — Lire oro 117,[illegible].

L'assemblea del Comitato Nazionale scientifico-tecnico

Milano, 5, notte.

Si è tenuta oggi nella sede della Società Industriale l'assemblea dei soci del Comitato nazionale scientifico tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana.

Il Comitato si costituì in seguito al Congresso recentemente tenuto in Roma della Società italiana per il progresso delle scienze.

Al Congresso di Roma venne costituito un Comitato promotore del quale fanno parte tutte le spiccate personalità della scienza e dell'industria. La Commissione esecutiva era composta dai prof. Loria, ing. G. B. Pirelli, professore Soldini, prof. Giacosa, ing. Tarlarini, ing. Conti, ing. Ponfiggia e prof. Belluzzo. Alla riunione d'oggi, che è stato il battesimo della nuova Società, sono convenute le rappresentanze dell'industria di ogni ramo e di ogni importanza meccanica, tecnica, agricola, chimica, metallurgica. Il Governo aveva inviato il sottosegretario Morpurgo. L'on. Morpurgo si disse lieto di rappresentare i due Ministeri dell'Industria e dell'Agricoltura in una riunione così importante e dalla quale si attendono risultati dei più proficui per l'avvenire dell'industria italiana. Fece un vivo elogio dello spirito d'iniziativa e del senso di praticità che anche in questo momento si afferma in Lombardia. Il nuovo Comitato si prefigge di coordinare tutte le iniziative e tutti gli sforzi così della scienza come dell'industria: il Governo che vede con la più grande simpatia il sorgere di questo movimento darà tutto il suo appoggio per facilitarne l'opera. Due affermazioni notevoli ha fatto l'on. Morpurgo: primo che il Governo darà grande incremento all'insegnamento industriale, secondo che faciliterà in tutti i modi l'utilizzazione delle forze idrauliche a scopo industriale.

Nel pomeriggio in una sala dell'Associazione industriale al Politecnico ha avuto luogo la seduta inaugurale e costitutiva del Comitato nazionale per l'incremento dell'industria italiana. Al tavolo d'onore sedeva l'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato per il commercio, l'industria ed il lavoro, in rappresentanza del ministro on. De Nava, il sen. Pirelli, il prof. Tori del Comitato di organizzazione. Fra i presenti si notavano i senatori Cassis, Colombo ed Esterle, l'on. De Capitani, l'on. Cesare Nava, i generali Angeloni, Driotti e altre personalità ed Autorità. Primo a prendere la parola fu il prof. Tori, che ha dato lettura di un telegramma del presidente del Consiglio on. Boselli il quale bene augura caldamente all'avvenire del Comitato, promettendo l'appoggio del Governo, e un altro telegramma del ministro De Nava. Ha salutato poi gli intervenuti e ha spiegato gli scopi del Comitato. Ha parlato poi l'on. Morpurgo il cui discorso è stato sovente interrotto e salutato alla fine da applausi vivissimi. Tutti i presenti si sono alzati in piedi e hanno applaudito vivamente quando l'oratore ha mandato un saluto al Re. Il sen. Pirelli ha recato il saluto del ministro dell'istruzione pubblica on. Ruffini che gli ha affidato l'incarico di rappresentarlo. Si è proceduto quindi alla nomina dell'ufficio di presidenza. Per acclamazione sono stati eletti a presidente generale il sen. Giuseppe Colombo, a vice-presidente il grand'uff. Giovanni Silvestri, a consiglieri di presidenza l'ing. Ettore Conti, l'ing. Carlo Tarlarini, a tesoriere l'ing. Luigi Ponfiggia, a segretario della presidenza l'ing. prof. Giuseppe Belluzzo. Il Consiglio direttivo risulta così costituito: ing. comm. Mario Bonghi di Napoli, comm. Massimo De Vecchi di Milano, ing. comm. Dante Ferraris di Torino, dott. prof. Giuseppe Bannoli di Milano, ing. comm. Laurenti di Spezia, ing. prof. Giacinto Motta e ing. comm. Alberto Riva di Milano.

Disastro minerario in Sicilia

Cento minatori sepolti

Palermo, 5, sera.

Giunge notizia da Castel Termini che è avvenuto un disastro nella miniera Cozzitvisa. Pare che la miniera sia sprofondata. Dalle macerie sono stati sinora estratti 18 feriti, mentre quasi 100 minatori sono sepolti. Si dispera di salvarli. Nella miniera lavoravano 200 operai.

Le difficoltà del salvataggio

Caltanissetta, 5, notte.

Ecco i particolari del grave disastro minerario avvenuto nella miniera di Cozzitvisa che fa parte del bacino minerario di Castel Termini. Le prime voci erano varie e contraddittorie. Il direttore dell'ufficio minerario della Società cav. ing. Pompei ha confermato la dolorosa notizia. Pare che la miniera sia sprofondata e che gli operai siano rimasti quasi tutti schiacciati sotto le macerie. Sinora 18 feriti sono stati estratti dalle macerie, mentre quasi 100 minatori sono rimasti sepolti e sulla loro sorte si dispera. Non si hanno notizie precise sulle cause del franamento perchè le comunicazioni telegrafiche con Castel Termini sono rotte. L'ing. Pompei è partito alla volta di Castel Termini. Nella miniera lavoravano circa 500 operai. Le notizie pervenute confermano la gravità del disastro. Le Autorità sono sul luogo e assistono ai lavori di sgombro. Il numero dei morti e dei feriti non è ancora precisato.

Due altre miniere crollate

84 morti

Palermo, 5, notte.

Il disastro minerario appare sempre più grave. Vi trasmetto i particolari che sinora ho potuto raccogliere. Dopo il crollo venne fatto l'appello: mancavano cento operai; di essi soltanto 18 poterono trascinarsi verso l'uscita e guadagnare l'aperto. Gli altri sono sepolti: si hanno poche speranze di salvarli.

Un'altra sciagura avvenne durante l'opera di salvataggio. Una squadra di soccorso formata di sei operai veniva investita da un violento scoppio di gas. Due di essi sono in pericolo di vita; gli altri quattro sono feriti gravemente. Il disastro è dovuto a scosse telluriche. Altre notizie pervenute stasera assicurano che il disastro è pure avvenuto in altre due miniere: Le Contadine e la Serralonga. Nella prima sono periti 51 operai e [illegible] sono feriti. Degli zolfatai di Serralonga nessuno si è salvato! Si calcolano a una trentina i morti. Tutte le autorità sono sul luogo e si organizzano squadre di soccorso.

Una violentissima colata lavica dello Stromboli

Catania, 5, notte.

Secondo notizie pervenute a questo R. Osservatorio nella notte del 4 corr. preceduto da violenta scossa di terremoto e da una forte esplosione, il vulcano Stromboli emetteva una grandissima colata di lava che ancora perdura con lancio di bombe e lapilli. La colata ha provocato incendi nelle campagne. (*Stefani*).

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4		5			4		5	
Rendita francese					Banca Comm. Ital.	814	—	—	—
3 0/0 perpetua	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	Banca Rio Plata	—	—	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	[illegible]	—	Metropolitain	[illegible]	—	[illegible]	—
Id. 3.50 0/0 amm.	90	50	—	—	Azioni Suez	[illegible]		[illegible]	
Prest. Naz. 5 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	—	[illegible]	—
Tunisine	[illegible]	—	[illegible]	—	Andaluse	[illegible]	—	[illegible]	—
R. Argentina 1896	—	—	—	—	Obblig. Lombarde	[illegible]	—	[illegible]	—
» » 1900	—	—	—	—	Ferr. Meridionali	—	—	—	—
Brasile 4 0/0	—	—	—	—	Nord Spagna	[illegible]	—	[illegible]	—
Obbl. Bulgare 1907	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	Saragozza	[illegible]	—	[illegible]	—
E. Egiziano 4 0/0	—	—	—	—	[illegible]	—	—	—	—
E. Spagnuolo est.	90	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	1760		1760	
R. Ungherese 4 0/0	—	—	—	—	[illegible]	—	—	—	—
R. Italiana 3.50 0/0	—	—	—	—	Brasile 5 0/0	—	—	—	—
Portoghese [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Brasile [illegible]	—	—	—	—
R. Russa 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ferrov. Ottomane	—	—	—	—
» » 5 0/0	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	Chartered	19	75	—	—
» » 4.50 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	—	317	[illegible]
Rend. Serbia 4 0/0	—	—	—	—	Ferreyra	—	—	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	—	—	[illegible]	[illegible]	Goldfield	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]		[illegible]		[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	—	—	1040		Randfontein	—	—	—	—
Credito Fondiario	[illegible]	—	[illegible]	—	Rand Mines	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	1185		1185		Cambio su Italia	[illegible]	—	[illegible]	—
Banca Ottomana	—	—	—	—	Chèques su Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible], gerente.